

AGIDAE

LA GESTIONE DELLE OPERE... E IL PASSO STANCO DEL TEMPO

ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE DI STUDIO
Roma, 19-20 Aprile 2024

a cura di P. Francesco Ciccimarra

- RIVISTA BIMESTRALE
- DI FORMAZIONE
- E AGGIORNAMENTO
-
- • NORMATIVO
- • CONTRATTUALE
- • GESTIONALE
-
- PER L'ASSOCIAZIONE
- GESTORI ISTITUTI DIPENDENTI
- DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA
-
- PER GLI ENTI NON PROFIT

ISSN 2784 - 8485

-
-
-
-
-
-
-

ANNO XV
LUGLIO/AGOSTO
2024

4



AGIQUALITAS

Organismo di Certificazione
al servizio di Istituti scolastici,
di formazione e di strutture
socio-sanitarie



FONDAZIONE AGIDÆ LABOR

Ente di Formazione
Professionale Continua,
di Orientamento
e di Consulenza



FOND.E.R.

Ente per il finanziamento
dei Piani Formativi rivolti
ai lavoratori laici e religiosi



AGIDÆ OPERA

Società di Servizi e Consulenza
per l'amministrazione del
personale



AGIDÆ SALUS Socio-Sanitario

Fondo per i trattamenti
di assistenza sanitaria
integrativa ai dipendenti
di Enti Religiosi aderenti
al CCNL AGIDÆ
Socio – Sanitario – Assistenziale



AGIDÆ SALUS Istruzione

Fondo per i trattamenti di
assistenza sanitaria integrativa
ai dipendenti aderenti al CCNL
AGIDÆ Scuola e CCNL AGIDÆ
Università

AGIDÆ

Via Bellini, 10 - 00198 Roma
Tel. 06.85457101
www.agidæ.it - agidæ@agidæ.it

AGIDAE
Rivista bimestrale
di formazione
e aggiornamento

- **Normativo**
- **Contrattuale**
- **Gestionale**

Per l'Associazione
Gestori Istituti Dipendenti
dall'Autorità Ecclesiastica

per gli enti Non Profit

Direttore responsabile
P. Francesco Ciccimarra

Direzione
P. Francesco Ciccimarra

Redazione
Emanuela Brambilla
Giorgio Capoccia
Isabella Ayme
Nicola Galotta
Francesco Macrì
Armando Montemarano
Emanuele Montemarano
Paolo Saraceno
Maria Annunciata Vai
Nicola Mercurio

Registrazione Tribunale di Roma
n. 328 del 05/08/2010.
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
70% - C/RM/DCB

Grafica a cura di
Martina Zazza

Stampa
Mancini Edizioni Srl
Pubblicazioni e Stampa
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
tel. 0645448302
cell. 3357166301
info@mancinedizioni.com
www.mancinedizioni.it



Associazione Gestori Istituti
Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica

PRESIDENZA NAZIONALE

P. Francesco Ciccimarra
Presidente

Fr. Antonio Masi
Vice Presidente

Sr. Emanuela Brambilla
Vice Presidente

Sr. Mimma Scalera
Segretaria

Sr. Maria Annunciata Vai
Tesoriere

anno XV - n. 4
Luglio | Agosto 2024

00198 Roma - Via V. Bellini, 10
tel. 06 85457101
agidae@agidae.it - www.agidae.it



- Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica - fondata nel 1960, è un'associazione di Istituti che svolgono attività apostoliche rilevanti anche per l'ordinamento dello Stato (Scuole, Università Pontificie, Facoltà Ecclesiastiche, ISSR, Pensionati per studenti, Case di riposo e di assistenza, Case per ferie, Case per esercizi spirituali, Diocesi, Parrocchie, Seminari) e che, per il loro funzionamento, si avvalgono della collaborazione di personale dipendente.

All'AGIDAE aderiscono anche Istituzioni ed Enti laici che scelgono di adottare il CCNL.

L'**AGIDAE** stipula:

- il CCNL Scuola con le OO.SS.:
 - FLC CGIL,
 - CISL SCUOLA,
 - FEDERAZIONE UIL SCUOLA RUA,
 - SNALS CONFSAL,
 - SINASCA;
- il CCNL Socio-Sanitario-Assistenziale-Educativo con le OO.SS.:
 - F.P. CGIL,
 - FISASCAT CISL,
 - UILTuCS;
- il CCNL Università Pontificie e Facoltà Ecclesiastiche con le OO.SS.:
 - FLC CGIL,
 - CISL Università,
 - CISL Scuola,
 - UIL RUA,
 - SNALS CONFSAL.,
 - SINASCA.

L'**AGIDAE** assiste gli associati nell'applicazione delle norme contrattuali, nei rapporti sindacali e nelle problematiche amministrative e gestionali.

Iscrizioni

Per iscriversi all'**AGIDAE** basta compilare ed inviare il modulo pubblicato nel sito www.agidae.it con l'indicazione dell'attività svolta (scolastica, universitaria o socio-assistenziale).

In caso di cooperative, società, associazioni, allegare copia dello statuto.

L'**AGIDAE** comunica l'accettazione formale e indica le modalità per effettuare il pagamento della quota associativa fissata per ciascun anno solare.

Quote associative 2024

Istituti	€ 400,00
Economi/Superiori	€ 220,00
Consulenti	€ 600,00

IBAN: IT67C 03015 03200 00000 3396051, intestato ad AGIDAE.

Indicare nella causale il codice associato.

Variazioni e disdette

Qualsiasi variazione di gestione, indirizzo o recapiti va comunicata per iscritto all'AGIDAE, come pure la cessazione di attività o la disdetta di iscrizione.

SOMMARIO

Editoriale

Pag. 5

ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE DI STUDIO AGIDAE

**“Le Opere apostoliche degli Enti Ecclesiastici
e il passo stanco del tempo. La visione del credente”.**

Roma 19-20 aprile 2024, c/o Pontificia Università Urbaniana, Città del Vaticano

Saluti istituzionali.

Prof. Vincenzo Buonomo, Delegato Pontificio e Rettore Magnifico P.U.U.

Pag. 7

**Le Opere apostoliche degli Enti Ecclesiastici e il passo stanco del tempo.
La visione del credente. Prolusione.**

Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano

Pag. 8

**Le attività degli Enti della Chiesa tra normativa canonica e legislazione civile.
Un primo bilancio a 40 anni dalla modifica dei Patti Lateranensi.**

Prof. Matteo Nacci, Preside Institutum Utriusque Iuris, P.U.L.

Pag. 11

**Il titolare effettivo nelle diverse forme giuridiche di gestione delle opere
degli Enti Ecclesiastici.**

Avv. Armando Montemarano - Consulente Nazionale AGIDAE

Pag. 14

**Il tema del salario giusto e del salario minimo nel dibattito attuale.
Gli orientamenti dei rinnovi contrattuali.**

Sen. Claudio Durigon - Sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Pag. 19

**La nuova contrattazione nazionale Agidae e l'istituzione di PreviFonder,
la pensione integrativa per lavoratori dipendenti e religiosi.**

Prof. Elio Formosa, Responsabile Nazionale CISL SCUOLA

Pag. 23

**Whistleblowing. La segnalazione dell'illeciti nella gestione delle attività:
normativa e procedure di tutela negli Enti Ecclesiastici.**

Prof. Bernardino Quattrociochi, Uniroma1

Pag. 26

**Scuola statale, scuola paritarie, unico sistema pubblico di istruzione.
Obiettivi comuni e percorsi diversi.**

Professor Marco Bussetti, già Ministro dell'Istruzione, Dirigente dell'Ufficio Scolastico della Regione Veneto.

Pag. 28

**La riforma della scuola nei provvedimenti dell'attuale Governo, la diversa
durata dei cicli scolastici.**

Dott.ssa Anna Paola Sabatini, D.G. USR, Regione Lazio.

Pag. 32

I processi educativi nella scuola del futuro e l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale. Problemi e prospettive.

Prof. Samuele Calzone e Prof Matteo Borri, INDIRE.

Pag. 34

La soluzione del problema IMU dei Comuni Italiani.

Il caso degli immobili degli Enti Ecclesiastici.

On. Prof. Maurizio Leo. Viceministro dell'Economia e delle Finanze.

Pag. 37

Orientamenti giurisprudenziali della Corte di cassazione in materia di IMU degli Enti Ecclesiastici – (Roma, 20/4/2024).

Dott. Fulvio Baldi, Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione

Pag. 41

Gli orientamenti delle Corti di Giustizia Tributaria in materia di IMU nelle strutture degli Enti Ecclesiastici.

Dott. Cosimo Maria Ferri, Vicepresidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria.

Pag. 44

La salute del futuro: digitale, personalizzata e predittiva.

Le nuove prospettive con la telemedicina.

Dottor Alessandro Fazio, il Presidente di Dr.Feel.

Pag. 48

Il Polo didattico AGIDAE. La nuova frontiera della formazione, l'acquisizione e il riconoscimento dei titoli professionali per religiosi e dipendenti.

Dott. Nicola Mercurio, Direttore Fondazione AGIDAE Labor.

Pag. 51





Editoriale

In un contesto socioculturale e multietnico profondamente cambiato, nell'era della Intelligenza Artificiale sempre più diffusa, gli Enti Gestori avvertono sempre di più la necessità e l'urgenza di ritrovarsi e riflettere insieme sull'efficacia e l'efficienza della propria azione sociale, culturale, apostolica, sulle ricadute reali della propria fatica quotidiana, allineandosi alle condizioni e ai parametri che l'ordinamento giuridico vigente richiede ed esige.

In questa ottica e con questi obiettivi va inquadrato il CAMPUS ESTIVO AGIDAE di FORMAZIONE che ha luogo all'ombra e sotto la protezione della Madonna del Santo Rosario a Pompei dal 24 al 30 luglio 2024. Il programma, intensissimo, esprime al meglio le aspettative dei Gestori nei diversi campi d'azione: dalle problematiche gestionali di matrice normativa ed economica, ai nuovi scenari disegnati dai rinnovati Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro Agidae, che invaderanno la vita e le attese di centinaia di migliaia di lavoratori e rispettive famiglie, dalle prospettive di una formazione continua diffusa per gestori, dirigenti e lavoratori subordinati che sembra ormai essere diventata una vera e propria conditio sine qua per assicurare qualità e quantità al proprio servizio in favore degli altri, per garantire un miglioramento continuo delle opere all'insegna della correttezza tecnica, della trasparenza comportamentale, del rispetto delle norme etiche, morali e legali, ma sempre in ascolto dei bisogni umani, sociali ed educativi di coloro che, facendo una scelta di campo ben precisa, si rivolgono alle nostre Opere e affidano la loro vita e il proprio destino.

Ecco il senso anche del titolo del Campus: "l'identità degli Enti religiosi in un contesto di società multietnica e multiculturale". Riscoprire ed affermare la propria identità in un mondo che sta velocemente cambiando per non disperdere quel

patrimonio immenso di fede, di valori, di ideali, seminato con grande impegno nei tornanti di una storia multisecolare.

Ai partecipanti non mancheranno occasioni di studio, incontri di alta professionalità tecnica, ma anche opportunità per cercare di condividere le proprie ansie ma anche le proprie grandi speranze, ponendo anche i silenzi sotto il manto protettivo della Vergine del Santo Rosario di Pompei. Il Campus si presenta come una grande occasione di riflessione, preghiera, studio, progettualità per tutto e tutti.

Ai Lettori della nostra Rivista AGIDAE, oltre che ai partecipanti al Campus di formazione, offriamo l'opportunità di rileggere le Riflessioni svolte durante il nostro Convegno Nazionale di Studio, del 19-20 aprile scorso, presso la Pontificia Università Urbaniana, dal titolo **“La gestione delle opere degli Enti ecclesiastici e il passo stanco del tempo. Ma c'è ancora un futuro!”**. Si tratta di una carrellata di tematiche emergenti che, pur nella loro complessità non riusciranno a scalfire la determinazione e la speranza di Gestori, chiamati a continuare la missione della Chiesa nelle opere educative, sanitarie,



di accoglienza, e dovunque il servizio alla persona si rende evidente.

Tante questioni sono ancora aperte, anche se non mancano spiragli di soluzioni tecnicamente apprezzabili e da perfezionare, come, ad esempio, la normativa IMU degli Enti ecclesiastici all'interno della nuova disciplina del Terzo Settore. A proposito: non sarebbe più semplice assoggettare le attività dei nostri Enti alle stesse condizioni degli enti del TS senza dover necessariamente chiederci di cambiare natura? Con un piccolo ritocco normativo si eviterebbero complessità

molto più devastanti. E' sufficiente la volontà politica di mettere ordine ad una situazione ibrida e confusa che si trascina da troppi anni e mette a dura prova la sopravvivenza degli Enti. Nessuno chiede privilegi, ma solo un trattamento paritario con altri soggetti ed attività di significativo impatto sociale. Gli Enti ecclesiastici devono poter invocare a gran voce la copertura costituzionale dell'art. 20 senza rischiare di subire penalizzazioni improprie quanto anacronistiche.

L'attività AGIDAE procede speditamente su molti fronti, a cominciare dal rinnovo dei tre CCNL: dopo il CCNL Scuola sono in fase di completamento le discussioni degli altri due CCNL: quello del settore socio-sanitario e il CCNL per le Istituzioni Accademiche di carattere ecclesiastico ma di diritto Italiano. Entro l'autunno si possono prevedere le conclusioni dei lavori. Con il 30 giugno 2024 si è conclusa l'operatività della Polizza Sanitaria con Unisalute. Per evitare disagi agli Istituti e ai dipendenti l'Agidae ha provveduto a stipulare direttamente, in tempo reale, con GENERALI SPA le condizioni anche migliorative dell'Assistenza Sanitaria Integrativa. Lo stesso dicasi anche per la Polizza dell'ASI Religiosi. “AgidaeAssicura!": è lo slogan di questo nuovo percorso organizzativo in tema di Assicurazioni. Con la stessa consapevolezza l'Associazione ribadisce il proprio supporto verso tutti gli Associati cercando di creare le condizioni politico-istituzionali in grado di poter risolvere e superare i tanti problemi che attanagliano la vita e la gestione delle nostre Opere. Ma c'è un futuro!, ha ricordato il Cardinale Pietro Parolin al nostro Convegno, perché il Signore non farà mancare la sua Luce e la sua forza. A tutti auguro un meritato e refrigerante riposo agostano.

P. Francesco Ciccimarra



Saluti istituzionali

Benvenuti/e in quest'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana. Devo dire grazie anzitutto a Padre Francesco Ciccimarra; siamo legati da anni di amicizia. Lui ha voluto portare avanti questa iniziativa, in questa Università, che è stata la sua Università per oltre quarant'anni e che lo vede ancora come punto di riferimento. Credo che il lavoro fatto tante volte in questi anni dall'AGIDAE debba molto a Padre Francesco. Dall'altra parte, c'è stata la possibilità di conoscerci durante le attività universitarie di questi anni.

Riflettevo proprio questa mattina sul tema del Convegno. Permettetemi soltanto un piccolo flash. Il problema di ritrovarci di fronte ad un cammino stanco, di fronte a delle situazioni che rendono ancora più stanco questo cammino. Tante volte arrivano delle richieste, arrivano delle necessità che per la scuola cattolica molto spesso sono difficili da adempiere o che hanno bisogno di un continuo stimolo, di una continua professionalità. E questo credo è merito vostro.

Attraverso la scuola cattolica noi non diamo un servizio, noi trasferiamo un'identità. E se non trasferiamo più questa identità noi rischiamo, in un Paese come l'Italia, di non avere più un riferimento concreto a dei valori essenziali.

Proprio ultimamente, in un contesto internazionale in cui si parlava di istruzione, si è dovuto ribadire che la scuola cattolica non è semplicemente una scuola non statale. La scuola cattolica certamente è una scuola che si colloca tra le scuole e tra un insegnamento che non è esclusivo dello Stato, ma allo stesso tempo la scuola cattolica trasmette un'identità, ha un valore aggiunto: non può essere concorrenziale sul mercato rispetto ad altre offerte; un'identità è qualcosa di diverso, che la rende concorrenziale. Questo è il passaggio principale.

Nel programma si parla di stanchezza, ma anche di speranza del futuro. La speranza penso che la possiamo costruire anche attraverso questi momenti.

Da parte dell'Università Urbaniana c'è tutto l'impegno e tutta la possibilità di poter concorrere se serve a questo scopo.



Le Opere apostoliche degli Enti Ecclesiastici e il passo stanco del tempo. La visione del credente. Prolusione.

Buongiorno a tutti. Ascoltando adesso il Vice Ministro Leo pensavo che essere arrivato in ritardo, perché lui ha già dato le risposte, anche se, con le precisazioni del Padre Ciccimarra, invece il mio discorso si pone un po' più a monte e serve più d'inquadramento generale alla problematica che stiamo studiando.

Caro Padre Ciccimarra, illustri Relatori e Autorità convenute, gentili partecipanti a questo Convegno Nazionale di studio, promosso dall'Associazione Gestori Istituti Dipendenti dell'Autorità Ecclesiastica, AGIDAE, e dedicato alle sfide della gestione delle opere apostoliche degli Enti Ecclesiastici.

Sono grato per l'invito a prendere la parola in questa sede, per approfondire con voi alcune sfide che gli Enti Ecclesiastici sono chiamati ad affrontare nell'attuale contesto in Italia, nel mondo. La Chiesa vive situazioni concrete diverse per cultura, lingua, tradizioni, connotazioni politiche - economiche e sociali con le quali deve confrontarsi costantemente al fine di svolgere appieno la propria missione evangelizzatrice. Una missione che propriamente e primariamente è di carattere spirituale, ma che nello stesso tempo non può tralasciare di farsi carico anche delle necessità materiali di ogni persona umana, soprattutto di quelli che patiscono situazioni di emarginazione ed indigenza.

Se ne fa carico attraverso le opere di carità, di accoglienza, di formazione umana e culturale per le nuove generazioni, di cura dei malati e in generale di assistenza ai più deboli e bisognosi. Tale molteplice attività mira a rispondere al meglio alle istanze più profonde della società contemporanea e non può che svolgersi in dialogo con le autorità civili e nel confronto concreto con i sistemi giuridico-istituzionali sempre più complessi che caratterizzano la vita degli Stati moderni.

Con essi la Chiesa e le sue varie articolazioni sono chiamate a collaborare e a costruire relazioni tali da favorire il raggiungimento di obiettivi comuni, sintetizzabili nella costruzione efficace del bene comune, bene di tutti e bene di ciascuno nella sua unicità, nella sua libertà di scelta di vita, di pensiero, di testimonianze e di azioni.

Per quanto concerne la realtà italiana le tematiche affrontate in questo Convegno Nazionale di studio esprimono esigenze di aggiornamento continuo non soltanto delle relazioni tra i diversi operatori interessati alla gestione delle attività a livello politico, istituzionale ed ecclesiale, ma anche un aggiornamento nei contenuti normativi che con il trascorrere del tempo, in un contesto caratterizzato da una oggettiva crescente complessità giuridica, sta facendo emergere progressivamente il problema della sostenibilità delle opere gestite dagli Enti Ecclesiastici, specialmente in presenza di legislazioni non sempre armoniche o uniformemente interpretate.

Nel nostro Paese la situazione è resa particolarmente complessa per l'esistenza da un lato del Concordato che regola i rapporti con la Chiesa e dall'altro dal crescente numero di norme europee che incidono sulla legislazione nazionale.

In questa sede, desidero richiamare brevemente alcuni ambiti nei quali vi è un costante dialogo fra realtà ecclesiali e autorità civili, la parità scolastica, l'attività sociosanitaria assistenziale, il trattamento del lavoro prestato negli Enti Ecclesiastici e il trattamento fiscale delle strutture. Temi che avete già affrontato con il Vice Ministro dell'Economia.

Il primo importante ambito è rappresentato dall'educazione. La legge 10 marzo 2000 numero 62, che si inquadra nel principio dell'articolo 33 della Costituzione e consente a Enti e privati di istituire scuole ed istituti di educazione, ha istituito la scuola paritaria. Molti passi sono stati compiuti e si stanno compiendo per favorire un'autentica parità scolastica e le distanze di sistema sono state ridotte.

Tuttavia restano ulteriori passi da compiere, soprattutto a livello di diritti dei soggetti interessati, alunni, famiglie, scuole, affinché si possa correttamente parlare di un sistema unico di istruzione. Ad esempio, restano ancora irrisolti aspetti legati al riconoscimento dei diritti degli alunni affetti da disabilità, ai quali non è garantito un trattamento di sostegno come accade per la scuola statale. Come pure il riconoscimento da parte dello Stato del servizio di docenza e non docenza prestato nelle scuole paritarie.

Certamente vanno riconosciuti gli sforzi compiuti per garantire l'accessibilità della scuola paritaria, ma non si può negare che rimangono spesso cospicui gli oneri economici che l'iscrizione alle scuole paritarie comportano, specialmente per le famiglie meno abbienti, le quali rischiano conseguentemente di vedersi negato un diritto costituzionalmente protetto, come quello della libertà di scelta in campo educativo.

Nell'ambito dell'attività sociosanitaria assistenziale occorre rilevare il differente trattamento normativo ed economico nelle diverse regioni e la richiesta di requisiti tecnico strutturali, non sempre uniformi. Si pensi al sistema di accreditamento, nonché a un ritardo quasi costante nelle erogazioni economiche da parte dell'Ente pubblico che rischia di soffocare la gestione di tante opere.

La difesa dei diritti delle persone più bisognose di cure e assistenza deve prevalere anche sulle difficoltà organizzative o di altro genere e nessuno può sentirsi abbandonato al proprio destino da quella comunità per la quale, nella quale, in modi diversi, ha speso tutta la sua vita.

Per quanto concerne il regime contributivo per i lavoratori negli Enti della Chiesa, mi limito a richiamare l'articolo 20 della Costituzione che ricorda, che il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto di un'Associazione o d'Istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività. Auspico che si possa giungere alla sua piena attuazione.

Il vostro Convegno dedica poi una parte significativa dei suoi lavori al tentativo di risolvere con formule auspicabilmente condivise la vicenda del trattamento fiscale delle strutture ecclesiastiche. Si tratta di una questione che pone rilevanti difficoltà di carattere gestionale, talvolta al limite della sostenibilità delle attività medesime, a causa di una serie di disposizioni variamente comprese ed interpretate. Purtroppo occorre rilevare un notevole grado di discrezionalità da parte degli Enti locali nell'applicazione delle norme con notevoli conseguenze sulla sostenibilità economica di diverse opere e ricadute anche sui lavoratori.

Per il Magistero della Chiesa degli ultimi 130 anni il lavoro e i diritti inerenti le persone che vi si dedicano rimane un tema centrale. Suonano ancora oggi di grande attualità le famose parole di Papa Pio XII nel Radiomessaggio del Natale 1942. Cito "chi vuole che la stella della pace spunti e resti nella società, di al lavoro il posto assegnatoli da Dio fin dal principio, ogni lavoro possiede una dignità inalienabile e in pari tempo un intimo legame con il perfezionamento della persona attraverso il lavoro di ogni giorno l'uomo si sforza di realizzare un disegno di esistenza conforme al progetto di Dio."

Il tema del giusto salario, oggi di grande attualità, trova nel Magistero della Chiesa un punto ineludibile di riferimento nella Costituzione conciliare Gaudium et Spes, al numero 76, che facendo sintesi del costante magistero papale da Leone XIII in poi, così si esprime: Il lavoro va remunerato in modo tale da garantire al singolo e la sua famiglia una vita dignitosa, su un piano materiale, sociale, culturale e religioso, tenendo conto del tipo di attività e grado di rendimento economico di ciascuno, nonché delle condizioni dell'impresa e del bene comune. Analogamente potrebbe argomentarsi in tema di diritti connessi con la sicurezza sociale del lavoro, definiti da San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica Laborem Exercens, come diritti principali. Oggi, la contrattazione collettiva in rappresentanza delle parti sociali coinvolte cerca di ridurre a sistema le diverse componenti della remunerazione del lavoro, dal salario giusto ai diversi trattamenti integrativi annessi: l'assistenza sanitaria, la pensione complementare, le prestazioni legate alla malattia, maternità, disoccupazione, vecchiaia, disegnando un sistema organico di riconoscimento in favore di chi dedica al lavoro gran parte della propria esistenza.

Tutto ciò rappresenta un diritto per il lavoratore, un obbligo per il datore di lavoro al quale non è consentito esimersi per non ledere un principio di giustizia sostanziale.

Le considerazioni fin qui svolte esprimono in maniera evidente le complessità sussistenti nella gestione delle attività degli Enti Ecclesiastici. Il trascorrere del tempo, le mancate soluzioni dei tanti problemi gestionali, le crisi vocazionali legate a quelle economiche o ad esse connesse, hanno messo a dura prova, negli ultimi decenni, la resistenza di numerosi operatori. A volte non sembra lasciare scampo alla tentazione di abbandonare o chiudere le opere, a causa di un senso di sfiducia, in un futuro che non lascia trasparire alcun segnale di luce.

Il punto di partenza di questo Convegno è stato proprio il passo stanco del tempo, ossia l'affaticamento dettato da condizioni interne, circostanze esterne che le opere ecclesiali incontrano nella nostra epoca. Tuttavia nella prospettiva cristiana, non può mai mancare una luce di speranza. Ce lo ricorda proprio il "titolo di questi due giorni: c'è ancora futuro, spronandoci a guardare fiduciosamente in avanti.

Le sfide attuali lasciano spazio a legittimi sensi di frustrazione da parte dei Gestori e non possono che chiamare in causa il senso della missione della Chiesa, l'autenticità della nostra fede e della nostra speranza, unita a un grande sforzo per superare le difficoltà del tempo presente innestando nuove iniziative a qualunque livello politico, legislativo, organizzativo, economico, civile ed ecclesiale affinché la Chiesa possa proseguire nella sua missione evangelizzatrice e nel suo servizio all'uomo del nostro tempo.

C'è ancora un futuro. Ne siamo convinti, perché il Signore non farà mai mancare il suo sostegno, la sua forza e la sua luce.

Grazie per l'ascolto e buon lavoro.



Le attività degli Enti della Chiesa tra normativa canonica e legislazione civile. Un primo bilancio a 40 anni dalla modifica dei Patti Lateranensi.

Ringrazio gli organizzatori nella persona del Presidente Agidae, Padre Ciccimarra, per l'invito ricevuto. Trovo davvero interessante il titolo del Convegno *“Le opere apostoliche degli Enti Ecclesiastici e il passo stacco del tempo. Ma c'è ancora un futuro!”*, da leggere secondo me in sinossi con la presentazione che avete tutti nella brochure distribuita all'ingresso con la cartellina. Nella brochure ci sono tantissimi spunti di riflessione; si parla del trascorrere del tempo, che costituisce una sfida per la gestione delle opere da parte degli Enti; si parla di una complessità politico istituzionale, il problema della sostenibilità, una normativa complessa e a volte faticosa, una burocrazia sempre più insostenibile. Tuttavia, come dice Padre Ciccimarra, con questo titolo del Convegno *“il passo stanco del tempo”* non può certo rappresentare un freno per la missione della Chiesa.

Mi sono chiesto come rapportare un titolo così sollecitante del Convegno con l'intitolazione del mio intervento? *Le attività degli Enti della Chiesa tra normativa canonica e legislazione civile, un primo bilancio a quarant'anni dalla modifica dei patti lateranensi.*

Debbo subito rilevare due limiti. Il primo limite è un titolo bellissimo, ma che esula la possibilità di sintesi per il tempo che mi è stato concesso. Quindi, sicuramente potrò dare solo alcune piccole sollecitazioni rispetto a un tema così ricco e davvero interessante. Il secondo limite, che al tempo stesso costituisce un pregio, lo riscontro nel fatto che moltissimo è già stato scritto su questo tema, da autorevole dottrina. È stato

scritto anche a livello di ricognizione, quelle che si chiamano opere, che costituiscono dei bilanci rispetto al tema trattato. Uno per tutti, un volume curato da Patrizia Clemente, da Don Lorenzo Simonelli, sull'Ente Ecclesiastico a trent'anni dalla Revisione del Concordato, volume pubblicato nel 2015.

Il grosso del lavoro è stato fatto, quindi il mio compito specifico è quello di vedere che cosa è accaduto dopo il 2015, sostanzialmente rispetto a come l'Ente Ecclesiastico si è configurato, strutturato ed evoluto all'interno della vita della Chiesa.

Il principale quadro normativo, e non sto a citare gli articoli della Costituzione repubblicana entro il quale l'Ente Ecclesiastico dalla revisione del concordato si è dovuto muovere e che in questa sede soltanto accenno, è il seguente. Sono tre colonne portanti: la legge 121 del 1985, la legge 222 dello stesso anno e il D.P.R. n.33 del 1987, che reca *Disposizioni sugli Enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi*.

Non dovendo quindi occuparmi immediatamente degli effetti strutturali sugli Enti Ecclesiastici a partire da queste leggi, almeno per i primi trent'anni dalla revisione del Concordato, il mio interesse si è rivolto in questo arco temporale 2015/2024 verso una legislazione che all'epoca del volume che vi ho citato, del 2015, era indicato come uno dei problemi aperti. Era stata utilizzata questa espressione, per l'azione pastorale dell'Ente Ecclesiastico nella società civile.

Faccio riferimento all'allora *Disegno di legge* di iniziativa governativa, presentato alla Camera dei Deputati, il 22 agosto 2014, numero 26/17 di *Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale, per la disciplina del servizio civile universale*. All'epoca fissava principi e criteri direttivi generali per il legislatore delegato che avrebbero segnato sicuramente una linea di demarcazione tra coloro che sarebbero rimasti esclusi e coloro che si sarebbero dovuti adeguare.

Questi i principi e criteri direttivi generali, fissati in quel Disegno di legge del 2014; alcuni di essi sono particolarmente stringenti, forse un po' una morsa, oserei dire, rispetto alla vita e alla gestione libera dell'attività degli Enti Ecclesiastici.

Si parlava di forme e modalità di organizzazione e amministrazione degli Enti, ispirate a principi di democrazia, uguaglianza, pari opportunità, partecipazione degli associati, dei lavoratori, e trasparenza. Il provvedimento costituiva proprio una morsa, obblighi di controllo interno, di rendicontazione, di trasparenza nelle informazioni nei confronti di associati e terzi, differenziati anche in ragione della dimensione economica dell'attività e dell'impiego di risorse pubbliche, specifiche modalità di verifica dell'attività svolta e delle finalità perseguite, valorizzazione del ruolo degli Enti nella fase di programmazione a livello territoriale relativa anche *al sistema integrato di interventi e servizi socio assistenziali*, di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico ambientali.

Si chiedeva di individuare criteri e modalità per l'affidamento agli Enti di servizi di interesse generale improntati al rispetto dei requisiti minimi di qualità e impatto sociale del servizio, obiettività, trasparenza e semplificazione. Chiedeva anche di prevedere strumenti per favorire i processi aggregativi degli Enti.

La legge 106 del 2016, che ha poi fatto proprio ed emendato il Disegno di legge del 2014 sulla disciplina del Terzo Settore, pare abbia cercato di rivedere, anche dal punto di vista definitorio, l'Ente che svolge opere di natura pastorale, ovvero l'Ente Ecclesiastico, che, ricordiamo, fu normato per la prima volta con la gloriosa, lo dico da storico, legge 848 del 27 maggio 1929. E' seguita l'attività del Governo che ha prodotto tre successivi decreti legislativi nel 2017 il Dlgs 111, il Dlgs 112 e il Dlgs 117 sicuramente il più rilevante che ha recepito il **Codice del Terzo Settore**.

Il codice del terzo settore è una struttura complessa che coinvolge diverse aree: civilistica, tributarista, amministrativistica. Rappresenta il risultato di un percorso normativo che il legislatore aveva avviato a partire dagli anni 90.

Voglio solo condividere una sollecitazione che ricavo da recente dottrina, che ha parlato proprio del rapporto fra Terzo Settore ed Enti religiosi Ecclesiastici. Una parte di dottrina sostiene che vi sia una sorta di *rivoluzione copernicana* rispetto agli Enti dal punto di vista della nomenclatura, l'adozione cioè della categoria di *Ente Religioso anziché Ente Ecclesiastico*, dato addirittura ritenuto così importante

che porterebbe determinare una diversa chiave di lettura interpretativa dell'articolo 20 della Carta Costituzionale.

Ciò si nota anche tenendo conto che il legislatore delegato si è distaccato dalla legge delega dove si parlava di riordino e revisione della disciplina del terzo settore, cioè della facoltà di adottare una disciplina differenziata che potesse tener conto delle peculiarità della compagine, della struttura associativa, nonché della disciplina relativa agli Enti e confessioni religiose che hanno stipulato Patti d'intesa con lo Stato.

Il legislatore però non ha dato ascolto alla Legge Delega, ridefinita dal punto di vista terminologico in questo ambito del terzo settore parlando all'articolo 4, comma 3, degli **Enti Religiosi civilmente riconosciuti**.

Il riconoscimento che cosa provoca in estrema sintesi? Provoca una possibilità maggiore rispetto alla norma concordataria pattizia. Perché prevede solo il controllo del notaio che ha ricevuto l'atto costitutivo delle Associazioni, prevede la verifica della sussistenza delle condizioni previste per la costituzione dell'Ente, deposito entro 20 giorni da parte del notaio all'ufficio del Registro Unico Nazionale del terzo settore e la richiesta d'iscrizione.

L'ufficio del RUN fa le dovute verifiche e iscrive l'Ente. Tutto ciò, ancorché rappresentato in modo sintetico, porta a due interrogativi: la normativa di derivazione pattizia e concordataria è anacronistica, e si ha una perdita di valore ontologico del termine *ecclesiastico* legata all'Ente. Speriamo che con il "passo stanco" la dottrina e il tempo, la prassi e l'azione degli Enti Ecclesiastici, ce lo dicano. Secondo me no, perché?

Per rispondere voglio riprendere quanto ha scritto il Presidente Agida, P. Francesco Ciccimarra, nella presentazione. Si parla, fra gli altri fattori, di una normativa non sempre conosciuta e condivisa o correttamente e uniformemente, interpretata. Collegando questi due interrogativi, li voglio raccordare con la definizione di Ente Ecclesiastico, perché spesso ci si dimentica delle radici quando si va nel cavillo normativo, ci si dimentica delle radici storiche di una situazione.

La definizione di Ente Ecclesiastico offerta dalle penne di due grandi studiosi italiani delle discipline Ecclesiastiche e canonistiche, Francesco Scaduto e Giuseppe Forchielli.

Scaduto, nel Digesto italiano, del 1926, parlava di Ente Ecclesiastico affermando che sotto la voce Ente ecclesiastico si intende parlare delle *persone morali con fine ecclesiastico* quantunque la voce Ente non comprenda solo le persone morali. Più interessante invece è l'opinione di Forchielli che, nel 1938, dice che la parola *Ente* significa "tutto ciò che è". Ha quindi lo stesso significato di Essere. Si può dire quindi che sia ecclesiastico qualunque Ente che viva nella Chiesa o per la Chiesa.

In quanto giuristi dobbiamo attenerci al dato offerto dalla normativa canonica, dalla legislazione civile, dalla prassi applicativa; e dobbiamo certamente metterlo in relazione alla complessità politico-istituzionale, alla stabilità economica, alla sostenibilità, alla burocrazia che diventa sempre più insostenibile. Ma un canonista deve essere attento anche al valore del dato storico, alla saggezza degli antichi e soprattutto all'esperienza ultra millenaria della Chiesa, che talvolta chi legifera non conosce proprio al meglio. Elementi tutti imprescindibili per ragionare sul futuro degli Enti Ecclesiastici e sulle opere apostoliche da essi compiute.

Questa prospettiva, è la mia personale, e la offro come conclusione di questo intervento, sperando possa essere utile nel ricco programma del Convegno nazionale di studio. Nonostante qualche volta il passo del tempo, unito a una complessa normativa, a volte produca anche *ad intra*, un po' di stanchezza, la cultura giuridico-canonica del giurista, che è anche canonista, deve farci asserire che sì, per gli Enti Ecclesiastici che vivono nella Chiesa e per la Chiesa c'è senz'altro ancora un futuro.

Grazie per l'ascolto.



Il titolare effettivo nelle diverse forme giuridiche di gestione delle opere degli Enti Ecclesiastici

La questione del «titolare effettivo» nasce dalla coesistenza, nei rapporti intersoggettivi, di persone fisiche e di persone giuridiche, con la conseguente insorgenza della questione dell'individuazione delle persone fisiche – o della persona fisica – che esercitano il potere decisionale all'interno di un Ente.

Le persone giuridiche infatti, sebbene non esistano nella natura fisica, agiscono di fatto nel mondo giuridico attraverso organi costituiti da persone fisiche. Questi organi – il legale rappresentante, gli amministratori formali e di fatto – operano in nome e per conto delle persone giuridiche che, grazie al loro intervento, possono esistere giuridicamente, esercitare diritti e doveri, assumere obbligazioni.

La responsabilità patrimoniale

I rappresentanti legali e gli amministratori delle persone giuridiche spesso agiscono su direttive o impulsi esterni, non sempre suscitati dalla loro volontà, bensì da quella di soggetti che detengono il potere decisionale reale e che, «nascosti» all'ombra della persona giuridica, possono riuscire a sottrarsi all'applicazione del principio di universalità della responsabilità patrimoniale sancito dall'art. 2740 cod. civ. («il debitore risponde dell'adempimento delle obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri»).

Le limitazioni della responsabilità patrimoniale, costitutive della natura degli Enti, offrono la possibilità alle persone fisiche di limitare la responsabilità personale, agendo senza rispondere delle loro azioni con l'intero proprio patrimonio, ma soltanto con la parte di esso con cui concorrono alla formazione del patrimonio dell'Ente: l'individuazione di chi detiene il potere decisionale nell'Ente è perciò la questione

centrale della trasparenza finanziaria e, quindi, della lotta contro i reati in genere e contro i reati d'impresa in particolare, soprattutto in un contesto di globalizzazione che facilita la circolazione anonima dei capitali.

L'affievolimento delle barriere alla circolazione dei capitali ha incrementato la possibilità di alterare la libera concorrenza nella produzione di beni e di servizi. Una certa opacità proprietaria, connaturata al processo di entificazione, può essere utilizzata a fini illeciti, compresi il riciclaggio di denaro frutto di reati o l'evasione fiscale.

L'amministrazione di fatto

La giurisprudenza italiana ha sempre distinto tra amministratori formali e amministratori di fatto, soprattutto in tema di reati societari: l'amministratore di fatto, colui che effettivamente gestisce l'Ente, è il soggetto attivo del reato e viene sanzionato penalmente per le azioni illegali commesse in nome e per conto dell'Ente.

La giurisprudenza di legittimità ha sussunto nel nostro diritto l'endiadi «titolare effettivo» argomentando che «in tema di reati societari il soggetto qualificato è colui il quale effettivamente gestisce l'ente perché solo lui è in condizione di compiere l'azione illegale; pertanto, per i reati commessi in nome e per conto dell'Ente, è l'amministratore di fatto il soggetto attivo del reato in quanto *titolare effettivo* della gestione sociale» (tra le tante: Cassazione, Terza Sezione Penale, 9 giugno 2023, n. 40940).

Il «titolare effettivo» è una figura giuridica rilevante nella legislazione antiriciclaggio dell'Unione Europea, che ha emanato diverse direttive in merito. La quarta direttiva antiriciclaggio (20 maggio 2015, n. 2015/849) definisce il titolare effettivo «la persona o le persone fisiche che, in ultima istanza, possiedono o controllano l'entità e/o le persone fisiche per conto delle quali è realizzata un'operazione o un'attività». Questa direttiva, insieme alla quinta, sono state recepite in Italia con il D.Lgs. n. 125/2019 che, modificando il D.Lgs. n. 231/2007, impone l'obbligo di identificare e comunicare l'identità del titolare effettivo.

La natura giuridica degli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti

Gli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti dallo Stato italiano sono persone giuridiche private.

Hanno degli organi, hanno rappresentanti legali. Ma se dovessimo identificare, come richiede la normativa dell'Unione, qual è la persona che in ultima istanza controlla l'Ente Ecclesiastico? Non vi è alcun dubbio: per il diritto canonico – e, quindi, per il diritto italiano – è il Papa.

Se si deve porre in essere un atto di straordinaria amministrazione, come ad esempio la vendita di un immobile di un certo prezzo o l'accettazione di una donazione di non modico valore, l'Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto – per disposizione del diritto canonico sussunta, in forza della normativa concordataria, nell'ordinamento italiano – deve ottenere l'autorizzazione della Santa Sede. La direttiva europea che definisce il titolare effettivo stabilisce misure antiriciclaggio che comprendono l'obbligatorietà dell'identificazione del titolare effettivo e l'adozione di misure ragionevoli per verificarne l'identità, in modo che sia certo chi sia costui. Ciò implica l'adozione di misure ragionevoli per comprendere l'assetto proprietario e di controllo dell'Ente. Per la realizzazione di questa normativa è stato istituito in Italia il «Registro dei titolari effettivi» presso ogni Camera di commercio ed è disposto un adempimento, il cui termine è scaduto l'11 aprile scorso, di iscrivervi tutti i titolari effettivi di ciascun Ente.

La decretazione delegata (nella specie: D.M. Mef 11 marzo 2022, n. 55, e D.M. Mimi 28 settembre 2023) ha stabilito che, oltre alle imprese dotate di personalità giuridica (le società a responsabilità limitata, le società per azioni, le società in accomandita per azioni e le società cooperative), soggiacciono all'obbligo



di iscrizione le persone giuridiche private (le associazioni, le fondazioni e le altre istituzioni di carattere privato «che acquistano la personalità giuridica con l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche ai sensi del D.P.R. n. 361/2000»). Il D.P.R. n. 361 stabilisce che «le associazioni, le fondazioni e le altre istituzioni di carattere privato acquistano la personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche istituito presso le Prefetture»

(art. 1, comma 1), ma aggiunge che «nulla è innovato nella disciplina degli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti, in base alla L. n. 222/1985 [...]». Nei confronti di tali Enti trovano applicazione le disposizioni contenute negli artt. 3 e 4» (le quali si limitano a disporre che il Registro consta di due parti e a prevedere quali sono le indicazioni che vi debbono risultare).

Quando le opere apostoliche sono gestite da società di capitali o da società di cooperative promosse, istituite o partecipate da Enti Ecclesiastici, non è in dubbio che sussiste l'obbligo di individuare chi sono i titolari effettivi di queste imprese dotate di personalità giuridica. Ma quando, com'è il più delle volte, le opere sono gestite direttamente dall'Ente Ecclesiastico?

Gli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti sono, sì, persone giuridiche private.

Gli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti sono, sì, iscritti nel Registro delle persone giuridiche.

Ma gli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti non acquisiscono personalità giuridica mediante l'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche, bensì mediante l'adozione dell'apposito decreto ministeriale di riconoscimento.

Nella terminologia civilistica questa realtà si riduce all'affermazione che per gli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti l'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche è una forma di pubblicità dichiarativa mentre per le altre persone giuridiche private è una forma di pubblicità costitutiva.

Il confronto tra la Conferenza Episcopale e le «competenti autorità civili»

La Conferenza Episcopale Italiana, con una Nota del 10 ottobre 2023, sulla scorta delle suesposte considerazioni, ha chiarito che gli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti:

- sono Enti riconosciuti nell'ordinamento italiano ai sensi della normativa concordataria;
- secondo tale disciplina, acquisiscono la personalità giuridica civile mediante decreto del Ministro dell'Interno;
- sono tenuti ad iscriversi nel Registro delle persone giuridiche;
- sono sottratti all'applicazione della disciplina relativa alle persone giuridiche private (cfr. Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede su taluni aspetti attinenti al riconoscimento degli Enti Ecclesiastici, 11 luglio-27 ottobre 1998 e 10-30 aprile 1997 sul carattere di specialità degli Enti Ecclesiastici rispetto alle persone giuridiche private);
- sono sottratti all'applicazione del D.P.R. n. 361/2000, se non per quanto attiene alle modalità di formazione e tenuta del Registro.

Sennonché nelle FAQ congiuntamente redatte dal Ministero dell'Economia e dalla Banca d'Italia il 20 novembre 2023, quasi in risposta alla Nota della C.E.I. del mese precedente, si esprimeva un'interpretazione opposta, affermando che:

- gli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti, in quanto Enti tenuti all'iscrizione nel Registro

delle persone giuridiche private, soggiacciono all'obbligo di comunicazione al Registro delle imprese dei dati e delle informazioni relative alla titolarità effettiva;

- il criterio da applicare per l'individuazione del titolare effettivo degli Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti è quello previsto per le persone giuridiche private; devono pertanto ritenersi titolari effettivi cumulativamente: a) i fondatori, ove in vita; b) i beneficiari, quando individuati o facilmente individuabili; c) i titolari di poteri di rappresentanza legale, direzione e amministrazione.
- per gli Enti Ecclesiastici non civilmente riconosciuti [si pensi ad una casa religiosa canonicamente eretta ma che, come tante, non abbia chiesto il riconoscimento agli effetti civili] l'obbligo di comunicazione del titolare effettivo non trova applicazione.



L'11 dicembre 2023 scadeva il termine iniziale di adempimento dell'obbligo di iscrizione del titolare effettivo. La C.E.I. diffondeva il 6 dicembre una nuova Nota, nella quale affermava:

- che nei colloqui informali con le competenti autorità civili sono stati apprezzati i rilievi della C.E.I. ma che non si sarebbe riusciti a definire formalmente la questione entro l'11 dicembre;
- in siffatto contesto, accedere all'interpretazione statale rappresenterebbe un vulnus alla normativa concordataria;
- se poi venisse riconosciuto che non vi è alcun obbligo di comunicazione, la procedura di cancellazione dal Registro appare a dir poco complessa.;
- la sanzione amministrativa prevista in caso di inadempimento è, comunque, soltanto pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro (art. 2630 cod. civ.).

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, avanti al quale altri soggetti e per tutt'altre ragioni avevano impugnato i decreti ministeriali, accoglieva in via cautelare l'istanza per la sospensione dell'efficacia del D.M. Mimi del 29 settembre 2023 fino alla definizione del giudizio nel merito (Tar Lazio, Quarta Sezione, 8 dicembre 2023, n. 8083, ord.). Lo stesso Tribunale, con sentenze del successivo 9 aprile (nn. 6837, 6839, 6840, 6841, 6844, 6845), rigettava i ricorsi e dichiarava cessati gli

effetti della sospensiva. Sicché il (nuovo) termine scadeva l'11 aprile 2023.

La C.E.I. interveniva allora con una terza Nota il 12 aprile 2024, confermando la propria Nota del precedente 6 dicembre «in attesa dell'esito delle valutazioni delle competenti istituzioni».

Titolare effettivo e libertà religiosa

La questione del titolare effettivo non è poi, di per sé, così significativa: tutti i notai italiani conoscono perfettamente la normativa in materia e sanno chi sono i titolari effettivi degli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti, perché essi sono chiaramente individuati dal diritto canonico. Tanto che, quando sono chiamati a rogare un atto di straordinaria amministrazione, non si accontentano di certo della firma del legale rappresentante, ben conoscendo, al pari di qualsiasi informato operatore del diritto, il primo comma dell'art. 18 L. n. 222/198, secondo cui «ai fini dell'invalidità o inefficacia di negozi giuridici posti in essere da Enti Ecclesiastici non possono essere opposte a terzi, che non ne fossero a conoscenza, le limitazioni dei poteri di rappresentanza o l'omissione di controlli canonici che non risultino dal codice di diritto canonico o dal Registro delle persone giuridiche». I notai pretendono il verbale del Consiglio Generale che autorizza il legale rappresentante ad intervenire all'atto e gli attribuisce i poteri nonché la licenza della Santa Sede. Nessuna segretezza – e, dunque, nessuna opacità o scarsa trasparenza – può esservi sull'identità dei titolari effettivi degli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti, dal momento che chi essi sono sta scritto nel diritto canonico, cui rinvia la legge italiana. E allora perché questo confronto tra i Vescovi italiani e le «competenti autorità civili»? Perché tanta attenzione da parte della C.E.I. ad un aspetto tutto sommato secondario dell'agire degli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti nella società.

Prendo il rischio di esporre una mia interpretazione, muovendo da una decisione della Corte Suprema italiana (Cassazione, Seconda Sezione Civile, 17 ottobre 2013, n. 23593) incentrata proprio su quel primo comma dell'art. 18. Secondo la Corte l'art. 18 tutela l'affidamento dei terzi «ma non attribuisce loro un potere di ingerenza sulle relazioni inter organiche dell'ordinamento canonico»: i terzi non possono profittare della tutela che viene loro riconosciuta dalla legge italiana per ingerirsi nelle relazioni inter organiche disciplinate dalla legge della Chiesa.

Perché questo limite? Qual è il bene tutelato dalle norme concordatarie di rilevanza costituzionale? È la libertà religiosa. Che non è un bene della Chiesa ma un bene dello Stato, com'è posto in luce da due lapidari articoli della nostra Costituzione: l'art. 19, che proclama il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa, in qualsiasi forma; l'art. 20, secondo cui «il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione o istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività».

Si chiarisce così cosa deve intendersi per libertà religiosa costituzionalmente garantita: non la semplice libertà di ognuno di professare individualmente una fede religiosa, bensì la libertà di vivere, anche in forma associata, nella società laica civile secondo i principi etici conseguenti alla professione religiosa. Per questo lo Stato riconosce una sua certa estraneità agli Enti Ecclesiastici; anche a quelli civilmente riconosciuti. Si pensi, ad esempio, a cosa accadrebbe se lo Stato, non riconoscendo questa estraneità, pretendesse di applicare agli istituti di vita consacrata, oltre al diritto societario di cui stiamo trattando, il diritto del lavoro: finirebbe la libertà per i religiosi di attuare la propria vocazione spendendosi gratuitamente nelle opere apostoliche.

Ecco allora – almeno così io la vedo – che il tema del «titolare effettivo» ripropone quello, ben più generale, della libertà religiosa. E la libertà religiosa non è un'astrazione ma è un diritto fondamentale dell'uomo. È un aspetto insopprimibile della libertà senza aggettivi.



Il tema del salario giusto e del salario minimo nel dibattito attuale. Gli orientamenti dei rinnovi contrattuali.

Ringrazio Padre Francesco Ciccimarra per l'invito perché è un momento particolare per spiegare cosa sta avvenendo oggi in Italia sul mondo del lavoro e quali azioni si possono temperare per far sì che il salario giusto, come voi lo avete definito in questo mio intervento possa essere finalmente propagata in tutta questa vostra nazione.

Noi siamo davanti a un momento storico molto particolare, dove è stato messo in luce di più quello che era un problema noto da anni, quello dell'inflazione, che abbiamo vissuto in questi mesi, in questo anno, per il quale oggettivamente il potere del salario è diminuito troppo, e velocemente, rispetto a quello che è il valore del mercato di oggi. Questo ha messo in luce, secondo me, un problema importante dove il Governo ha avuto subito un grande primo intervento che abbiamo messo in che hanno risentito di più questo tasso d'inflazione importante e l'abbiamo rinnovato in questo contesto con questa nuova finanziaria.

Quest'anno ci sono altri 10 miliardi per dare sostegno a questi lavoratori che giustamente soffrivano l'inflazione che stava galoppando. Questo è come quando si sta male; l'aspirina momentanea. Nel contesto lavorativo, ci dobbiamo interrogare su come si può intervenire e su come si devono potenziare gli strumenti che oggi sono in Italia.

Spiego ora perché sono contrario al salario minimo. Noi stiamo vivendo soltanto esclusivamente il periodo negativo rispetto a quello che è il salario d'ingresso, quel

salario minimo che oggi è nel mercato del lavoro; ma stiamo vedendo che tutti i salari hanno una grande problematica.

In questo contesto di legislatura, oggettivamente, c'è un mercato del lavoro che è fatto dalla contrattazione collettiva nazionale per il 94%. Faccio alcuni esempi, così da poter far esprimere meglio il mio pensiero. In Italia, alla fine dell'anno scorso, ci sono stati circa 2 milioni non di licenziamenti, ma di dimissioni. Questo rende evidente il fatto che, in qualche modo, sta cambiando la cultura del lavoro, perché quando un ragazzo, un lavoratore, sceglie di dimettersi per cercare altrove il proprio posto di lavoro, comunque si inserisce nel meccanismo culturale socioeconomico del mercato del lavoro



con l'intenzione di poter cambiare, di essere più efficiente, con un'operazione lavorativa in rialzo e non in ribasso.

Questo è il segnale principale che noi dobbiamo prendere come dati, secondo me, anche molto favorevoli. I dati Istat certificano dal 1970 ad oggi, quali sono i numeri degli occupati in Italia: siamo al numero più alto mai vissuto dal 1970 ad oggi. Siamo circa al 62% di occupati, oggi, in Italia. E' una un dato che ci dà conforto sulla buona occupazione.

Fatemi passare anche questo messaggio: il fatto che addirittura anche le famose settimane versate di contributi, sono passate da una media di 42 settimane versate a 44. Due settimane in più su una mole di 23.000.700 lavoratori significa che è tantissimo. In un anno abbiamo avuto questo aumento; quindi c'è questa effervescenza del mercato del lavoro che sta avvenendo. Dobbiamo seguirla e dargli gambe, luce e forza

Voi avete centrato uno dei momenti principali di questo tema: cosa si sta

facendo per i rinnovi contrattuali? Questo è il tema principale che noi dobbiamo mettere in campo. Oggi, abbiamo un sistema di lavoro che sta in effervescenza ma soprattutto nell'accordo singolo, nel senso che l'azienda ha interesse a tenere il lavoratore perché altrimenti, comunque sia, perde efficienza, e fa sì che questo lavoro in qualche modo ha un salario diverso rispetto a quello che è il contesto socio economico dove vive.

Dobbiamo far sì che oggi quei contratti scaduti, e la maggior parte vengono anche da gare d'appalto, abbiano una sterzata; abbiano una sterzata e incomincino anche loro a fare questo famoso rinnovo. Su una mole di 23.700.000 persone che oggi sono occupati, 5 milioni di lavoratori non hanno avuto il rinnovo a scadenze o sono in attesa del rinnovo a scadenze.

Questo è un tema che deve far riflettere il Governo nell'azione che metteremo in campo. Non possiamo

non intervenire, perché se la mancanza di questo rinnovo avveniva anni fa quando non c'era inflazione o era pari a zero, il tema sicuramente non dava tanto fastidio per l'economia dei lavoratori. Oggi, invece, è un tema troppo forte perché i lavoratori, comunque sia, hanno in qualche modo necessità che il salario diventi un salario che possa permettere loro la vita quotidiana.

Cosa può fare il Governo in questo contesto? Mi riferisco al contratto più basso che esiste in Italia, il contratto per i servizi fiduciari, che veniva pagato con 5,50 € l'ora. Ho convocato le parti, le ho messi sul Tavolo del Ministero, sempre nel rispetto istituzionale delle parti. Abbiamo fatto sì che queste escalation di questo rinnovo possa portare oggettivamente ad un salario più congruo per queste persone; siamo arrivati a un rinnovo che, dopo otto anni, può definirsi un rinnovo decente, non esaustivo, per quello che penso io, ma decente per questa contrattazione.

La contrazione in Italia ha trovato strumenti accessori che hanno dato la possibilità ai lavoratori di dare risposte in servizi, in welfare e in tutte le attività connesse di prima età, che esistono oggi.

Il punto di partenza di questo Governo è sicuramente di incentivare la contrattazione collettiva, defiscalizzare tutto quello che è l'aumento, obbligare le parti a trovare una soluzione e che perlomeno l'inflazione venga in qualche modo rimessa in quel contesto. Concedere la possibilità quindi alle Parti di avere una forza diversa per dare risposte ed aumentare il salario, perché questo consente di poter avere risposte diverse su quello che è il contesto socioeconomico del momento.

Il mondo del lavoro sta cambiando, e oggi noi manchiamo di una visione del passato che non è stata al passo con le novità che stavano avvenendo nel mondo del lavoro. Da qui al 2032 ci saranno migliaia di lavoratori con mansioni diverse, con figure professionali diverse.

La formazione è predominante e fondamentale per far sì che non ci trovino impreparati a questi episodi. Vedo l'amico Ministro Bussetti che tanto bene ha fatto quando faceva il Ministro a incentivare gli ITS, che sono uno strumento fondamentale della formazione. Gli ITS sono fondamentali, perché nascono per un'esigenza del territorio e delle aziende; e quindi nel momento che si va a formare quella persona la si va a formare per poterla collocarla. Questo sarebbe il più grande valore/metodo di cultura che dobbiamo inserire nel contesto formativo. Oggi, facciamo formazione esclusivamente per formare la persona, dare uno skin alla persona senza individuare il contesto dove quella persona deve essere inserita lavorativamente.

Mente parliamo il mondo sta cambiando. L.A. sta alle porte e non è come tutti i cambiamenti che abbiamo vissuto negli anni precedenti dell'innovazione, degli anni 60/70 sull'industria o comunque dell'informatica. L'intelligenza artificiale entrerà molto più velocemente nelle nostre aziende. Quindi è oggettivo che la formazione deve essere in qualche modo destinata a quelle figure che cambieranno il mercato del lavoro da qui ai prossimi anni.

Come siamo messi?, Siamo in ritardo perché in Italia non esiste un sistema informatico di lavoro unico: la regione Calabria non comunica con la regione Basilicata, la Regione Lazio non comunica con la regione Abruzzo. Hanno tutti un sistema informatico di lavoro unico tra di loro, e non comunicano. Questo fa capire che non possiamo affrontare efficacemente il futuro se non disponiamo di un sistema informativo che possa dare risposte adeguate a quello che sono le esigenze del mercato del lavoro.

Bisogna dare strumenti all'azienda dei lavoratori per poter fare match tra domanda e offerta, e in questo match di domanda e offerta non può esimersi il lavoro che si deve fare con la scuola, l'università e la formazione in generale.

Sono alcuni temi fondamentali che in qualche modo debbono costruire il fabbisogno. Temi su cui stiamo lavorando tenendo d'occhio in principal modo, il terzo settore, che è un tema fondamentale della nostra vita quotidiana. Sono milioni e milioni i lavoratori che in qualche modo vi lavorano ogni giorno e danno risposte per uscire da questa fase di crisi.

C'è tanto da lavorare, e stiamo lavorando, Credo che con questo decreto lavoro, che tra poco tempo

andrà in conversione, si possono aggiungere ulteriori tematiche per poter rivedere alcune esigenze importanti.

Oggi, la mia era più una testimonianza per far capire dove sta andando questo Governo, come sta andando, e stare vicino a Padre Francesco, che in qualche modo, ogni giorno, c'è sempre presente.

Sono pienamente d'accordo che ci debba essere la **decontribuzione al Sud** per gli Enti Ecclesiastici, anche perché il datore di lavoro è sempre

uguale, qualsiasi esso sia. Sarà mio compito cercare di capire nel limite della spesa che è vincolante e di controllare questa situazione tipologica che appare lacunosa.

Volevo far notare quello che significa contrattazione. Poco fa Padre Franco ci ha fatto capire quali sono gli strumenti in più del CCNL Agidae, come la previdenza complementare. Sono elementi che se mettessimo un vincolo al salario minimo potrebbero costituire una zavorra e rischiare di non poter più essere incentivati.



Faccio l'esempio della Grecia, che ha vissuto una crisi enorme e non ha un contesto socioeconomico come il nostro, sul contratto collettivo nazionale. Lo staff sta scioperando perché vuole toglierlo, perché vuole la contrazione libera. Il mercato si autoregola in funzione di quali sono le sue esigenze del momento. Quando ci parlano che la Francia ha il salario minimo, che la Germania ha il salario minimo, intanto hanno un salario minimo di produttività, ma nel contesto della contrattazione collettiva stanno sotto il 60%.

La delibera europea del salario minimo dice che è obbligatorio il salario minimo dove i Paesi non hanno contrattazione collettiva pari all'80%. Noi siamo al 94%. Oggi, dobbiamo aumentare la defiscalizzazione, la potenzialità che ha anche sul salario. Noi italiani siamo stati bravi e abbiamo trovato tanti benefit senza tasse, così anche l'azienda ha potuto risparmiare in tasse,

Oggi possiamo andare incontro ad una incentivazione sulla contrattazione collettiva. Questa è la strada per alzare tutti i salari e non soltanto alcuni. Dal 1996 ad oggi nel sistema previdenziale e pensionistico è entrato in vigore il sistema contributivo rispetto al sistema retributivo. Significa che andiamo incontro a pensioni sempre più povere; non ci sono soldi per pensare alle pensioni del 2040/2050. Queste pensioni saranno sicuramente erogate in base ad un sistema contributivo sempre più predominante.

Qual'è dunque la vera realtà che dobbiamo immaginare per il sistema pensionistico? È il Fondo Previdenza Complementare.



La nuova contrattazione nazionale Agidae e l'istituzione di Previfond, la pensione integrativa per lavoratori dipendenti e religiosi.

Ringrazio P. Francesco Ciccimarra per il gradito invito a partecipare al presente Convegno Nazionale di studio.

Il tempo è certamente un bene prezioso, tuttavia dovendo intervenire su due argomenti molto delicati quali il rinnovo del CCNL Agidae Istruzione e la necessità approfondire dal punto di vista del sindacato la proposta di istituire un fondo negoziale di previdenza integrativa, non posso fare a meno di utilizzare pochi sprazzi del tempo che mi è stato assegnato per una breve riflessione sulla Intelligenza Artificiale nei processi educativi, argomento affrontato dai relatori dell'INDIRE, che mi hanno preceduto.

Mi sono chiesto quale possa essere il ruolo futuro dei docenti che, come sappiamo e come apprezziamo, sono portatori di valori universali, filtrati dalla propria esperienza culturale, etica e di vita, una volta posti di fronte ad una intelligenza – una non molte - che non concede, o non concederebbe, diversità di opinioni e di valutazioni. Il mio timore è che la diversità da “valore” possa divenire una sorta di “ostacolo” ad una educazione scolastica pressoché uniforme, in quanto uniformata. Come dicevo, è solo una sensazione di chi deve approfondire l'argomento, anche se l'intelligenza artificiale è già entrata prepotentemente nelle nostre vite a nostra insaputa. Pensiamo, ad esempio, alle modalità ed ai contenuti delle cosiddette fake news.

È arrivato il momento di affrontare i temi che mi sono stati assegnati; per questo desidero prendere lo spunto dall'attributo che il Convegno ha attribuito al trascorrere del tempo: *stanco*. Si è stanchi solo dopo aver lavorato parecchio e molto intensamente. Certo in Agidae si è lavorato tanto e si continua a farlo, senza soluzione di continuità, avendo come approdo finale – finale si fa per dire – la qualità dell'offerta e come “legno sul quale navigare” la “dottrina sociale della Chiesa”.

Il percorso di rinnovo del CCNL AGIDAE istruzione, ad esempio, si è chiuso prima degli altri CCNL ed il Contratto Agidae è un contenitore di novità e di equilibrio. Né stanchezza, né fretta. E' il solido legame che mette in relazione utile e funzionale tutti gli strumenti che fanno parte, che costituiscono la galassia Agidae e la sua preziosa attività, che qui voglio ricordare. **Fonder**, il Fondo



paritetico per la formazione dei lavoratori, che in una logica di upskilling e reskilling ha consentito a migliaia di persone e di istituti di aggiornare il proprio bagaglio di conoscenze. Sono migliaia i percorsi formativi proposti che –non senza fatica – abbiamo studiato e valutato insieme, sindacati e Agidae. **Agidae Salus Istruzione** è la sanità integrativa di cui beneficiano decine di migliaia di persone e di famiglie il cui costo complessivo è garantito dalla presenza del CCNL. Agidae Salus Istruzione **ha molto più di una semplice sanità integrativa**, estende i suoi benefici anche ai figli dei dipendenti fino ai 21 anni e non solo questo. Voglio ricordare anche **AGIQualitas** l'ente certificatore della qualità dell'offerta di istruzione, impegnata anche nella valorizzazione e nella crescita di tutte le istituzioni. Ricordo **Agidae Opera**, uno strumento efficace a sostegno degli istituti e **Agidae Labor** la *Fondazione per formazione continua*, di orientamento e di consulenza. Insomma il “passo stanco del tempo” non s'addice all'AGIDAE, forse sarebbe meglio ricorrere al “passo ponderato” del tempo in funzione di una crescita innovativa, continua ed efficace. Per questo il CCNL AGIDAE è un modello di riferimento per tutto il mondo della scuola pubblica non statale. Nessuna altra Associazione di Enti e di Gestori possiede questa organizzazione, tuttavia, una proposta di legge “Delega al Governo in materia di retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva, nonché di procedure di controllo e di informazione”, in esame presso la Camera dei Deputati, pare voler

indicare, per ciascuna categoria, i contratti collettivi nazionali di lavoro (o il contratto collettivo) maggiormente applicati in riferimento al numero delle imprese e dei dipendenti, al fine di prevedere che il trattamento economico complessivo minimo del contratto maggiormente applicato sia – ai sensi dell'art. 36 della Costituzione – la condizione economica minima da riconoscersi ai lavoratori nella stessa categoria. Una simile selezione, non solo legittimerebbe le Organizzazioni datoriali che meno investono sul lavoro, rischierebbe di mettere fuori gioco, fuori mercato, i CCNL che, attraverso retribuzioni adeguate e dignitose, garantiscono la qualità e la continuità del servizio offerto. E' a tutti nota la legge di Gresham per cui la "moneta cattiva scaccia la moneta buona". *Va ribadito che le istituzioni Agidae registrano tra il personale dipendente un forte senso di appartenenza e di fidelizzazione che ne garantisce la qualità nella continuità. E' un risultato positivo non scontato, fortemente influenzato dalla presenza della sanità integrativa e dagli strumenti di gestione, non ultimo il CCNL.*

Nel nostro settore operano, secondo quanto certificato da INPS e CNEL, 26 CCNL. Uno tra questi, riferibile alla galassia Confindindustriale, è divenuto polo di attrazione per un numero di imprese educative e scolastiche superiore ad ogni altra Federazione o Associazione. Il rischio ulteriore a cui le grandi organizzazioni, presenti nel settore delle scuole pubbliche non statali vanno incontro, a seguito della possibile approvazione della "legge delega" è la perdita della propria identità religiosa e culturale a favore di una realtà scolastica ed educativa del tutto estranea. A titolo di esempio ricordo che una grande Federazione di tendenza, presente su tutto il territorio nazionale, impegnata nella prima e primissima infanzia, ha denunciato alle OO.SS. la perdita di centinaia e centinaia di istituzioni scolastiche ed educative, approdate sul CCNL confindustriale al solo scopo di ridurre il costo del lavoro. Il passaggio da un CCNL ad un altro, spesso non ha prodotto i risultati sperati. *Il CCNL AGIDAE va salvaguardato come un bene prezioso e allontanato dalla tentazione di rivolgersi ad altri CCNL per ragioni esclusivamente economiche, perché AGIDAE non è solo un CCNL è un mondo organizzato, esempio unico e forse irripetibile.* Svilire il ruolo e la missione che l'AGIDAE, attraverso il suo Presidente e i componenti dei suoi organi statutari si è dato, non farebbe altro che riportare la scuola non statale, tutta la scuola pubblica non statale, indietro di 50 anni.

Le scuole Agidae, come quelle della Fism, non sono e non saranno mai dei diplomifici, sono scuole nel senso pieno che si attribuisce a questa parola, tuttavia è concreta la minaccia che proviene dalla presenza di numerosi CCNL di "sottotutela".

Tutti conosciamo il logo, il simbolo che caratterizza il mondo AGIDAE, sembra una sorta di sistema solare intorno al quale ruotano sei strumenti-pianeti. Tra questi ultimi è in fase di consolidamento – da gassoso a solido - **il pianeta PREVIFONDER, il Fondo di previdenza integrativa negoziale**, di cui troviamo traccia nel testo del CCNL 2024-2027. Previfonder non è un'idea nuova, nata da poco tempo, già nel lontano 2006 per la felice intuizione di p. Ciccimarra, l'Agidae e le OO.SS. maggiormente rappresentative e firmatarie del CCNL, sottoscrissero un accordo per la sua costituzione che, a causa di drammatici eventi esterni non poté essere realizzato. Ora è arrivato il momento di riprendere le fila di un discorso lasciato a metà e concludere un progetto che darà al sistema Agidae una definitiva e completa realizzazione. Il compito che attende tutte le OO.SS. non sarà facile, ma la forte volontà unitaria di consolidare e valorizzare la scuola pubblica non statale di qualità e con essa il lavoro di tutti i dipendenti attraverso efficienti ed efficaci strumenti di gestione consentirà di superare tutti gli ostacoli.



Whistleblowing. La segnalazione dell'illeciti nella gestione delle attività: normativa e procedure di tutela negli Enti Ecclesiastici.

Desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento a Padre Franco per l'invito ricevuto, che mi offre l'opportunità di affrontare argomenti di grande rilevanza, spesso complessi e talvolta non particolarmente graditi, la cui conoscenza è sempre necessaria nel governo delle "opere" degli Enti religiosi.. Cercherò di essere il più breve possibile, senza tralasciare di trasmettere alla platea le informazioni essenziali e rinviando alle slide, i dettagli sul tema del *whistleblowing*.

La normativa in esame, imposta dall'Unione Europea, riguarda il decreto legislativo 24/2023 sul *Whistleblowing*. Cosa intendiamo precisamente con Whistleblowing? Letteralmente, questa parola anglosassone significa "soffiare nel fischietto". Concordo pienamente con le osservazioni di Padre Franco: ci troviamo in un mondo complesso e difficile da comprendere, soprattutto per il proliferare di leggi, regolamenti, raccomandazione ed altro ancora, che spesso appesantiscono l'azione giornaliera, rendendo l'azione educativa, quasi secondaria. Se in passato l'enfasi era posta sullo sviluppo dell'intelligenza umana, oggi ci concentriamo su quella "giuridica".

Questo decreto ci impone di proteggere l'identità di un nostro dipendente o collaboratore che dovesse denunciare uno degli illeciti previsti dalle norme europee. L'esempio attuale è quello dei finanziamenti del PNRR. Qualcuno potrebbe osservare che non tutti gli Istituti hanno avuto accesso ai fondi europei. Ebbene, la normativa si applica a tutti, anche a quei soggetti che non hanno avuto accesso ai fondi europei, perché ha una valenza generale e non specifica, o riferita ad una fattispecie concreta (appunto quella dei fondi europei).

Ci si domanda, giustamente, perché dovremmo essere attratti all'applicazione di questa normativa. La risposta risiede nel fatto che, pur essendo organizzazioni non profit, siamo comunque soggetti economici, con collaboratori laici che rientrano nel contesto giuridico sia italiano che europeo. Non dobbiamo dimenticare che svolgiamo una funzione pubblica, quella educativa e formativa, costituzionalmente protetta (artt. 33 e 34 della Costituzione).

Permettetemi ora di illustrare brevemente il funzionamento di questa normativa.

All'interno delle nostre Organizzazioni, qualcuno potrebbe commettere un illecito e, come nostro dovere, la legge ci impone di denunciarlo. Alcuni potrebbero interpretare questo obbligo come un invito alla delazione, ma in realtà si tratta di tutelare la legalità. Ad esempio, se qualcuno utilizzasse in modo improprio i fondi ricevuti dal Ministero o dal PNRR, tale comportamento deve essere segnalato o potrebbe essere segnalato da un nostro dipendente che, per non subire ritorsioni, deve essere tutelato. Come? In primo luogo, tutelando il suo anonimato.

Ecco la prima e sostanziale differenza rispetto alle norme codicistiche. Se vedo qualcuno rubare devo denunciare e devo dichiarare la mia identità; diversamente la denuncia non avrebbe seguito; saremmo

nel caso delle lettere anonime. Il decreto legislativo 24/2023 sul Whistleblowing impone all'organizzazione economica di tutelare l'identità del denunciante, affinché non subisca ritorsioni, ad esempio l'allontanamento dal luogo di lavoro o, peggio, il licenziamento.

Illustrato in breve la ratio della legge, l'adempimento normativo si risolve nell'acquisto di software o procedure che garantiscono questo anonimato, attraverso l'adozione di sistemi informatici spesso complessi e costosi.

La soluzione che propongo è semplice ed

efficace: implementare un sistema di segnalazione tramite PEC riservata.

Sarà poi necessario nominare un "custode" dell'identità del denunciante ed un soggetto che indaghi internamente e informi il rappresentante legale circa la fondatezza della denuncia.

Nel caso in cui le denunce coinvolgano il rappresentante legale, dovrà essere altro soggetto incaricato della gestione della segnalazione. Per chi adotta il modello 231 il processo può essere co-gestito dall'OdV, l'Organismo di Vigilanza.

L'istituto deve adottare un Regolamento specifico per questo sistema, informare tutti della PEC riservata, nominare i responsabili e formare adeguatamente il personale. Le sanzioni per mancato adeguamento non sono trascurabili: variano da 500 a 2500 euro, oppure, nei casi più gravi, da 10.000 a 50.000 euro. Un semplice regolamento e la collaborazione dell'Organismo di Vigilanza, anche in forma monocratica, sono sufficienti per gestire i rapporti con la pubblica amministrazione e proteggere l'Istituto.

Mi fermo qui, augurandomi di aver fornito indicazioni chiare e utili. Ricordo infine che il Decreto è in vigore dal 15 luglio 2023; pertanto chi non si è ancora adeguato è in già ritardo. Vi invito ad adempiere prontamente.

Ringrazio per l'attenzione e resto a disposizione per eventuali chiarimenti.





Scuola statale, scuola paritarie, unico sistema pubblico di istruzione. Obiettivi comuni e percorsi diversi.

Buongiorno, grazie dell'invito Padre Francesco Ciccimarra. Ringrazio anche il Rettore che ci ospita oggi, saluto anche tutti i relatori di questo importante Convegno. Grazie anche per le parole del amico Claudio Durigon che si è ricordato anche lui di quella che era l'impostazione del lavoro che stavamo portando avanti in quel periodo.

Il tema che mi è stato assegnato è un tema abbastanza importante. Io ho cercato di sviluppare in questi giorni sperando di poter centrarlo e di descrivere anche un po' con i contesti in cui noi attualmente ci muoviamo.

Ci troviamo in un momento delicato nella nostra storia civile e soprattutto nella nostra scuola. E' utile anche ricordare che siamo usciti da una tragica pandemia che ha lasciato tracce pesanti nei nostri studenti, ce lo dobbiamo ricordare tutti i giorni. Parlo di studenti e studentesse, anche nel complesso corpo docenti, poi abbiamo un contesto internazionale che è in forte disequilibrio. Elemento questo che rende ancora più incerto il futuro, lo ricordava anche prima Claudio Durigon, le nuove tecnologie che erano sconosciute fino a poco più di un anno fa, sembrano così all'improvviso che possano sostituire l'autonoma creatività - ingegno della mente umana. Poi abbiamo altri temi delicati come quello del calo demografico, della dispersione e della violenza alla quale rientra anche il bullismo che accompagnano il quotidiano lavoro del personale scolastico.

Questo è un po' contesto in cui ci troviamo. Io credo che la storia gli serva alle diverse generazioni con i relativi problemi e le situazioni non affrontate prima e ho sempre l'impressione che le difficoltà siano insormontabili. Lo sforzo di tutti in particolare

di chi lavora nella scuola, a contatto con le nuove generazioni che l'informazione deve orientarsi alle soluzioni, a dinamiche di speranza e coraggio e per questo apprezzo il titolo che avete dato al Convegno in questi due giorni, dove c'è scritto "Ma c'è ancora un futuro!" dopo futuro non c'è un punto interrogativo, ma c'è un punto esclamativo. E' un particolare non da poco perché al tempo stesso dice che sia una speranza, è un'esortazione. Un'esortazione che viene da una parte fondamentale della tradizione culturale e sociale, ovvero le opere apostoliche degli Enti Ecclesiastici e le scuole cattoliche. Questa tradizione ha educato e formato generazioni di italiani, lo dobbiamo ricordare. La sensibilità civile presa sui banchi di queste scuole contribuisce insieme ad altre tradizioni culturali a superare periodi bui del nostro Paese in cui la libertà era perduta. Siamo riusciti a costruire uno Stato moderno e democratico e poi a svilupparlo sul valore forte del rispetto assoluto della persona.

Scuole fiere della loro tradizione, dei Fondatori, ai quali fanno riferimento con una vocazione costante all'accoglienza. Lo dico con cognizione di fatto e anche per esperienza personale. Io ho iniziato la mia carriera da insegnante in una scuola cattolica, all'Istituto Gonzaga di Milano, dopo ho fatto il dirigente, ho fatto il Ministro, adesso faccio il Direttore Generale, mi sono confrontato e lavorato con gli Istituti scolastici. Sono ormai più di vent'anni di questo mondo straordinario che ha formato uomini illustri e ricordiamo tantissimi cittadini responsabili ottimi professionisti.

Ci basta solo citare alcuni termini per capire a cosa voglio far riferimento: la retta, le abilitazioni, la crisi della vocazione religiosa, la parità. Parole che sentiamo da anni, che riferite al contesto della scuola cattolica, pronunciate purtroppo anche in chiavi ideologiche, ne ingessano i contenuti e le prospettive. Sembra che su queste cose, sulla scuola cattolica il tempo non passi, ma che sia scesa negli anni una sorta di glaciazione che piano piano, ma inesorabilmente, stritola alla grande tradizione di energia della scuola cattolica italiana e pure basta che vi rechiate in tanti comuni e paesi di questo nostro paese per trovare scuole materne, parrocchiali, vive. Attorno alle quali si ritrovano tutti credenti e non credenti e si fa tutto il possibile per offrire risorse.

Basta girare per i nostri Istituti cattolici paritari di grande tradizione che si affiancano i grandi istituti scolastici statali. Negli anni tutto questo non si è rispecchiato forse in un'azione efficace, politica e amministrativa. Se andiamo indietro a rivedere le parole dei Ministri che mi hanno preceduti ancora nella pubblica istruzione, dal 2000, anno della cosiddetta legge della parità, sembrano fermarsi sempre sugli stessi inciampi.

Come ricordava Padre Franco, il periodo durante il quale ho ricoperto il Dicastero dell'Istruzione e dell'Università non ha consentito di attuare soluzioni stabili, certamente però ho cercato di ascoltare e dialogare con gli attori della scuola cattolica. Un esempio, la creazione di un gruppo di lavoro per la parità composta da rappresentanti dell'amministrazione e delle principali associazioni, dagli studenti e dai genitori delle scuole paritarie. Il fine prefissato, un sistema per portare a compimento, entro un anno, una storica riforma della legge 62 del 2000 sulla parità. Lo testimonia anche il potenziamento operato in quei 18 mesi del mio Dicastero, della qualità del sistema nazionale d'istruzione che ha impiegato lo sforzo di garantire una reale libertà di scelta educativa alle famiglie, come previsto dalla Costituzione.

Per la prima volta le scuole paritarie hanno potuto accedere ai PON. E' importante, è stato un grande risultato. Credo che dobbiamo aprire il dossier scuole paritarie, è importante. Oggi siamo qua anche per quello, dare una avvertenza sempre necessaria in quest'occasione sul ruolo delle scuole paritarie. Ricordiamoci che fanno parte del nostro sistema di istruzione, sono previste dalla Costituzione, ma non dobbiamo pensare che siano complementari a quelle statali. Il nostro sistema unico, aggiungerei un patrimonio unico, va salvaguardato tutto. Non ci sono scuole di diverse serie A, B, C, non ci sono scuole del nord del sud, non ci sono scuole ricche o povere.

Ognuno con grande libertà deve poter scegliere dove andare, in quale scuola. Il proprio figlio

frequenterà con libertà e serenità. In questo senso l'autonomia scolastica ci consegna un panorama vario con tante proposte e indirizzi, con contraddizioni culturali diverse, vorrei dire tutte unite da questa grande luminosa cerniera che è la nostra Costituzione.

Permettetemi anche di ricordare la legge 92 del '19 che ha introdotto nel primo e nel secondo ciclo l'istruzione e l'insegnamento trasversale dell'educazione civica nelle scuole. Non voglio darmi altri meriti, però io ricordo quel giorno in Parlamento per votare e vedere solo luci verdi e quattro gialle e neanche una rossa, penso che sia stata per me una delle più belle soddisfazioni della mia vita. Tutto l'arco parlamentare ha condiviso questo, perché l'insegnamento dell'educazione civica ha portato secondo me una novità straordinaria, ha permesso percorsi trasversali che hanno riempito di senso la parola cittadinanza attiva. Tutto il sistema integrato ha preso impulso da questa legge rafforzando tra altre cose la relazione con il territorio, con il tessuto sociale.

Non servono tante complesse parole per spiegare il concetto di sistemi integrati, basta guardare a questa legge, a come trova applicazione ed espressione, sia da parte dei dirigenti scolastici, che da parte dei docenti. In questo tutta la scuola sia quella statale che quella paritaria ha dimostrato di esserci e di rispondere con prontezza consolidando le radici dell'istruzione, insegnare a se stessa come essere scuola di tutti e per tutti. Così come sosteneva Don Milani.

Io so bene che in questo sistema integrato le scuole cattoliche oggi soffrono. Se guardiamo indietro manca molta parte di questo patrimonio che lo definirei nazionale prima ancora che della Chiesa cattolica. Hanno chiuso tanti Istituti. Gli allievi in particolare delle secondarie di prima e secondo grado sono diminuiti e le responsabilità le conosciamo. Sappiamo che la legge sulla parità non ha risolto, anzi sono anche tra quelli che pensano che ha complicato i problemi. In questo momento si soffre per il cronico ritardo nella consegna dei contributi. Le Regioni vanno a velocità diverse nella distribuzione di quanto è stato assegnato. Le Associazioni professionali e gli istituti cattolici mi hanno rappresentato le loro difficoltà e in alcuni casi sono anche drammatiche. Oggi, il Ministero ha assegnato in questo periodo un ulteriore contributo di 700 milioni di euro alle scuole paritarie. Devo dire che è stato un provvedimento accolto anche con un po' di scetticismo, visti i consueti tempi di erogazione che volte a diventano letali per certe scuole.

Le Regioni, anche loro stanziando fondi lo ricordiamo, ma anche in questo caso i tempi non sono certi. Per questo serve una soluzione chiara e più diretta, non ci devono essere più lungaggini. Un meccanismo sicuramente flessibile che comporti flussi finanziari rapidi, ma soprattutto certi. Uno strumento trasparente che nel contempo non sia ingessato dalla burocrazia. Nel nostro paese siamo indietro nella produttività perché la burocrazia non è efficiente.

Tutto il mondo della scuola soffre anch'essa di questo problema, però attenzione. Voglio dire che la burocrazia, in parole povere le carte, garantiscono quella trasparenza, che gli organi dello Stato devono ai cittadini, non va assolutamente eliminata a mio parere, ma va efficientata.

Per questo serve uno strumento per una reale libertà educativa. Non penso di essere il primo a dirlo di attuare una vera parità tra tutti i cittadini. Perché la libertà educativa è un valore. Il nostro paese ha generato e continuerà a generare un'offerta formativa di alta qualità anche perché crea concorrenza positiva. Mi pare di cogliere una convergenza di una quota maggioritaria della politica su questo tema, anche se viste tutte le grandi emergenze a cui siamo ultimamente oggi sottoposti a questo dibattito è diventato da qualche tempo un po' riservato agli specialisti, agli operatori del settore, ma oggi siamo qua anche per renderlo ancora più partecipato.

\ Io credo che ormai sono lontani i tempi dei referendum, sui buoni scuola, i laceranti dibattiti sulla quota standard. Il nostro dover resta quello di provare a mettere insieme più ipotesi. Dalla buona scuola delle religioni alla leva, al sistema unico di arruolamento dei docenti e alle buone pratiche europee. Anche su questi aspetti stavamo lavorando con la nostra commissione, Oltretutto un metodo, una strategia che era anche piaciuta. Non è che in quel tavolo di lavoro che avevamo istituito partecipavano persone che poi producevano testi e lavori bensì questi venivano prima condivisi con gli interessati, con la platea di tutti gli stakeholder e poi chiaramente tradotti in proposta di norma questo perché

la condivisione, la partecipazione anche questo è una virtù, un elemento di valore che ha dato tanto al nostro lavoro.

Io penso che sia il Ministero che le regioni sono sensibili ad eventuali emergenze, faranno fronte sicuramente anche se siamo in un momento e in un contesto economico difficile, ci ricordava prima il Senatore Durigon, lo ringrazio ancora per quelle che sono state sue parole di conforto. Però deve andare avanti con questa riflessione per

una soluzione definitiva che dia certezza e stabilità a chi lavora, alla famiglia che sceglie la scuola paritaria e si deve confrontare con la retta credo debba avere una risposta nel giro di poco tempo rispetto in termini di contributo, in termini di fiscalizzazione, in termini di assistenza alle spese per i materiali didattici, ecco perché parlo di certezze.

Di fronte a noi c'è anche una variabile nuova, mi riferisco anche alla legge sull'autonomia regionale. Anche i nuovi percorsi se volete sperimentali articolati su curriculum quadriennali potrebbero giocare secondo me a favore. Da questo punto di vista la scuola cattolica ha mostrato grande dinamismo, dal mio punto di vista, come esempio nella mia regione dove adesso lavoro, il Veneto, sia sul tema del made in Italy come su quello del quadriennale ci sono state ottime risposte. C'è grande attenzione come dicevamo anche prima anche al passaggio al mondo del lavoro, a cercare nuovo collegamento su tutto. Deve prevalere un grande senso di responsabilità.

Gli organi del Ministero devono mantenere controlli accurati e questi controlli devono avvenire sia nella statale che chiaramente anche nella scuola parità, ottenimento il mantenimento della parità richiede rispetto di norme ben precise. Faccio anch'io presente la problematica ad esempio quella sull'abilitazione e sulla disabilità, non va rimandata. Le soluzioni devono essere trovate, implementate altrimenti arrivano problematiche serie.

Personalmente occorre tutta la scuola italiana, nessun pezzo deve essere secondo me per tutto come nessun alunno deve essere perduto. Oggi è importante non tanto a mio parere accumulare sapere, ma piuttosto disporre allo stesso tempo un'attitudine generale a porre, a trattare i problemi, i principi organizzatori, che permettono di collegare i saperi e di dar loro un senso. A scuola i nostri ragazzi devono anche imparare in modo continuativo, è necessario che mantengano un passo con le evoluzioni culturali scientifiche, tecnologiche e solo così possiamo avere quella famosa scatola degli attrezzi alla quale attingere ogni volta che ne avranno bisogno. Scatola degli attrezzi da dare allo studente che non deve essere meramente descrittiva, ma offre gli strumenti per interpretare la società e affrontare le sfide soprattutto del mondo contemporanea.

Il tema della solidarietà, il tema della questione ambientale, il tema del superamento delle disuguaglianze, della distribuzione, della ricchezza coniugati con una professionalità che aiuta a entrare nel mondo lavoro e una delle nostre missioni. Perché è importante averla in una società che è in continua evoluzione, è attorno a questo impegno che possiamo ritrovarci tutti quanti noi. Tra noi dico, come educatori, per realizzare una scuola libera autenticamente moderna e al passo con i tempi. Siamo in un'aula di Facoltà di Filosofia e mi sembra quindi giusto chiudere con una frase di un filosofo a cui io sono molto affezionato: Antonio Rosmini.

Rosmini diceva che ***i nostri ragazzi non hanno diritti perché sono il diritto e quindi vanno amati.***

Grazie a tutti per l'attenzione.





La riforma della scuola nei provvedimenti dell'attuale Governo, la diversa durata dei cicli scolastici.

Buon pomeriggio a tutti, ringrazio Padre Francesco Ciccimarra per il graditissimo invito e il mio abbraccio e ringraziamento va a tutta l'AGIDAE per il supporto importante che dà nell'ambito del tavolo della parità, anche della mia regione.

Parto da questo tema che è quello più vicino. Io dal 24 luglio 2023 sono a capo dell'ufficio scolastico regionale per il Lazio dopo essere stata per circa nove anni nello stesso ruolo in Molise. Accompagno a questa attività il ruolo di docente di diritto pubblico e legislazione scolastica all'Università LUMSA di Roma, per questo siamo in un'area gemella, siamo a casa, mi sento a casa. Era proprio questo a cui volevo arrivare, mi sento a casa per il luogo dove siamo e mi sento a casa per l'organizzazione che oggi mi ospita. Sentirmi a casa che mi vede però un po' in imbarazzo e vi spiego il perché.

Tanta è la mia vicinanza e il mio apprezzamento per il ruolo che le scuole paritarie in particolare, le scuole cattoliche hanno all'interno del sistema educativo e altrettanto è complessa la situazione relativa a questo mondo che ho trovato nell'ufficio che dirigo. Sono qui oggi, anche per portare un messaggio di rassicurazione per dirvi che dal primo momento che mi sono insediata tra i primi problemi e i primi temi a cui, con il mio staff, mi sono dedicata e continuo a dedicarmi è proprio quello dell'attribuzione alle scuole paritarie delle risorse dovute e che negli ultimi anni e parlo con cognizione di causa non erano state date in parte e a volte completamente fatte ritornare indietro alla loro fonte.

Noi stiamo facendo un lavoro importante di riassegnazione sul nostro ufficio di tutte

queste risorse, stiamo provando a risalire sino ai fondi del 2018, quindi stiamo cercando di fare un recupero che va al di là nel tempo.

Nel frattempo proprio in queste settimane abbiamo pagato a tutti, tutto l'acconto del 2023 e 2024, e stiamo distribuendo anche i fondi per la disabilità e anche quelli del COVID.. Prima ho seguito con molta attenzione il riferimento di Padre Ciccimarra anche al diritto dei disabili nelle scuole paritarie. Molte delle procedure che abbiamo ultimato non vi sono ancora completamente visibili perché voi sapete bene che dopo il segmento di nostra competenza c'è poi la Ragioneria che deve operare per rendere effettiva l'attribuzione del contributo, però veramente ci tenevo a rassicurarvi di persona che stiamo facendo questo lavoro certosino e anche il tavolo della parità non c'era e non veniva riunito da tantissimo tempo. E' stato tra i primi impegni a cui mi sono dedicata. Passo dopo passo, stiamo cercando di ricostruire una situazione di equilibrio.

Ritorno a una parte più interessante dell'inizio del mio intervento, il Ministro Bussetti che mi ha preceduta ha citato spesso il riferimento all'importanza della libertà di scelta educativa.

Io penso che mai come, prometto non mi dilungherò, sono venuta qui solo per portarvi veramente il mio saluto e la mia vicinanza personale.

Io penso che mai come in un momento come quello che stiamo vivendo complesso da tanti punti di vista, ma che ci riporta a quella che è l'emergenza educativa come priorità della nostra società mai come in questo momento dare attenzione, dare voce e riconoscere un ruolo quale è quello che merita. La scuola paritaria è all'interno del Universo mondo delle scuole paritarie alle scuole cattoliche che hanno un'attenzione particolare alla persona, all'individuo. Quindi alla unicità di ciascun studente e ciascuna studentessa è un dovere che non conosce ideologia. Deve essere un impegno e una volontà trasversale perché davvero in questo momento i nostri ragazzi e ragazze vivono un momento di grandissimo smarrimento e insieme a loro anche molte famiglie. Quindi la necessità di garantire un diritto alla libertà di scelte educative che sia concreto, che sia completamente esercitabile è davvero un ruolo che le Istituzioni non possono abdicare.

Questo è un dato importante perché siamo nel 2024 dalla legge sulla parità scolastica, ora buona o cattiva che ci sia stata, è passato un numero importante di anni.

Dopo di che da un punto di vista normativo non ci sono stati più progressi. Questo sarebbe, ecco parlando di riforma del sistema educativo, il momento in cui parlare. Il Ministro Valditara lo sta facendo con una grande attenzione. E 'veramente il momento di ricominciare a parlare di scuole paritarie e quindi di scuole cattoliche con un'attenzione e una prospettiva diversa, sicuramente più moderna, più attenta ai tempi che tenga in considerazione delle dinamiche che hanno riguardato in particolare le scuole paritarie cattoliche in questi ultimi anni. Mi riferisco alle tante, troppe chiusure che sono state sicuramente per mancanza, per carenza forse anche di personale delle vocazioni, ma non è sicuramente l'unica motivazione. Non si può perdere all'interno del sistema educativo italiano il riferimento forte delle scuole paritarie cattoliche possono e garantiscono all'interno del nostro sistema formativo. Per questo sono importanti anche i momenti di incontro e di accensione dei riflettori come questo per ribadire che la scuola paritaria cattolica c'è, ci vuole essere, a una voce forte e ribadisce la propria identità.

Io veramente per questo vi sono davvero grata di avermi voluta qui con voi, oggi.

Io sono onorata e spero che negli anni avvenire in questo mio nuovo incarico, la nostra collaborazione, i momenti di scambio possano essere sempre più frequenti. Mi troverete sicuramente sempre a vostro fianco.

Grazie



Intelligenza Artificiale. I processi educativi nella scuola del futuro e l'utilizzo.

Grazie a tutti, ringrazio Padre Ciccimarra, ringrazio voi per questa possibilità di dialogo. L'invito è affascinante.

Il tema dei processi educativi nella scuola del futuro e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale è molto complesso. Ci siamo chiesti dunque quali sono le domande che possono guidare un po' il nostro intervento di oggi. Vedete questa immagine esattamente fatta con l'intelligenza artificiale, falsa, è finta. Sembrerebbe un'immagine molto particolare. Dunque ci siamo chiesti come sarà la scuola del futuro e se riusciremo a preparare i giovani nel nuovo mondo del lavoro e soprattutto quale sarà il ruolo delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale.

Con Matteo Borri abbiamo girato moltissime scuole in Italia 1000/1050/1070. Siamo quasi a 1300 scuole e proviamo con voi in breve tempo a condividere un po' di quello che abbiamo intuito da questo nostro viaggio.

Come sarà la scuola del futuro? Alcuni, in maniera preoccupante, ci dicono di una scuola dove si sente il declino della verità e la fine delle competenze. Chiaramente in modo un po' provocatorio molti dei nostri studenti hanno ereditato questa presunzione di conoscere le cose.

La mia opinione vale quanto tutta quella degli altri esperti. Ognuno ha il diritto di criticare senza conoscere, senza avere anche quella profondità etica, quell'analisi, quella empatia, quella vicinanza come è stata evocata più volte anche oggi; e quindi riusciamo a esprimere giudizi dove cadiamo in trappole cognitive, quelle che si chiamano *fake news*, disinformazione, che ci fanno stare male. Ci fanno vedere una realtà che spesso appunto non c'è.

Qual è il mondo, come sarà il mondo del lavoro? Ci sono delle statistiche interessanti e si dice che l'85% dei posti di lavoro, da qui al 2030, saranno completamente nuovi e quindi una grossa parte affidata alle tecnologie dell'intelligenza artificiale. L'IA già sta erodendo tanti spazi formativi, tanti spazi professionali.

Mai come oggi c'è un bisogno di una nuova istruzione, una nuova alleanza del mondo del lavoro e del mondo della scuola in una ottica di formazione continua, in un certo senso di competenze professionali fluide. Fluide in grado di adattarsi ad una realtà complessa, flessibile, cosa che viene amplificata, come è stato detto anche oggi, dalle intelligenze degenerative.

Quale sarà la tecnologia?, C'è un brano di una scrittrice, Francesca Rossi, che ci mette un po' di ansia, *"Mi alzo perfettamente riposata, Spock il mio assistente digitale sa quando avrò il primo impegno della giornata mi ha svegliato nel momento migliore del mio sonno e azionerà il somministratore di medicinale che ho sotto la pelle, mi preparerà una colazione che mi aiuterà a far scendere il colesterolo, mi elenca gli impegni della giornata, mi ricorderà di quanti regali e quali regali ho fatto ai miei genitori."* Alla fine, un futuro dove la tecnologia è pervasiva e invasiva, sembra quasi un po' essere dietro l'angolo. Possiamo veramente fidarci di queste intelligenze generative? Ci sono tanti studi che oggi ci dicono che i nostri giovani accettano spesso inconsapevolmente, senza un atteggiamento critico, quelle che sono le risposte che queste ChatGPT ci offrono.

Le prendiamo per vere, per buone, come se fossero la verità senza interrogarci non solo sulle risposte che queste tecnologie ci offrono, ma, come si dirà fra poco, neanche sulle nostre domande a queste tecnologie. Noi sappiamo che in base alla domanda otteniamo di conseguenza una risposta: anzi c'era un filosofo che diceva che la risposta è solo l'ultimo passo del domandare; più importante una buona domanda che apre gli scenari di riflessione interessanti che delle risposte così banali, finte che a volte ci possono far inciampare. Incontrare la nostra strada riduce la diversità di opinioni e marginalizza ulteriormente le voci già isolate quindi ci fa delle sintesi. Queste sintesi a volte non sono vere, non sono complete, generano fake news e tentano di riprodurre superficialmente dei concetti.

Come immaginiamo il futuro dell'istruzione della nostra scuola? Noi abbiamo individuato alcune strade, la prima, con più filosofia, quello che ha detto il Ministro Bussetti poco fa. C'è quella cassetta degli attrezzi che ci consente di scomporre i problemi, di analizzarli, di aiutarci a leggere, a orientarsi un po' nel nostro mondo.

C'è un'immagine per la verità di uno psicologo che ci sembra molto bella. Immaginiamo che un bambino, ma anche un adulto, si sia perso nel bosco; se lo cerchiamo da soli abbiamo poche probabilità di ritrovarlo, ma se lo cerchiamo tutti insieme le possibilità aumentano. Poi sarà soltanto uno di noi a incontrare il bambino che si è perso, ma non gli sarebbe stato possibile senza l'aiuto degli altri che nel



gruppo stavano cercando nel posto che si rivelerà sbagliato. Chiunque cerchi di indirizzare la ricerca degli altri; forse dobbiamo investire un po' in questo sforzo di ricerca d'identità, anche di sviluppo etico, come è stato detto.

Oggi, la filosofia ha la capacità di aprire i problemi, la capacità di orientare il futuro. Noi siamo stati in tante scuole, anche del Veneto e anche del Molise, dove abbiamo visto come bambini delle scuole primarie hanno questo bisogno di speranza, hanno bisogno di futuro, bisogno di credere in un futuro che sarà positivo.

Poi l'altra ricetta, altro spazio, l'altra proposta che abbiamo trovata è quella del pensiero critico. Alleniamoci a svilupparlo come un obiettivo educativo, insegniamo a riflettere in modo critico come un'attitudine ad ascoltare, come una sorta di arte di fare, di rendere le cose chiare, insomma renderle trasparenti. Avere capacità di porre domande, di prendere decisioni che ci possono aiutare a non cadere in tante trappole di disinformazione che la tecnologia ci offre.



Chiudo questa prima parte con una brevissima riflessione. Noi portiamo nelle scuole tanti test per far vedere agli studenti quello che è il pericolo di una illusione conoscitiva. Io penso di sapere, poi in realtà non so niente, un po' come l'invito socratico, so di non sapere e facciamo vedere l'importanza di concentrarsi sulle parole, come diceva Platone. Pensare male spesso può essere un sintomo di un pensiero non corretto e facciamo dei test. Per esempio, a seguito di un disastro ambientale un comitato lanciò una raccolta di fondi su alcuni volantini dove c'era scritto che il denaro raccolto sarebbe stato utilizzato per salvare ipoteticamente 2000 animali o 2000 persone. La cifra, in altri volantini, si riferiva a 20.000 neonati e ancora a 200.000. E' chiaro come cambiano le donazioni, come offriamo questa possibilità. E la risposta è spiacevole.

Le risposte che abbiamo raccolto non cambiano l'indifferenza verso l'umanità, verso il mondo, verso la natura. C'è la differenza, è veramente minima.

Quindi, come una tecnologia può arrivare al tema dell'intelligenza artificiale prudente e controllata? Può aiutare i nostri studenti a stare dentro una relazione di fiducia, di speranza e di conoscenza. Abbiamo una proposta, e l'abbiamo chiamata Platone.



La soluzione del problema IMU dei Comuni Italiani. Il caso degli immobili degli Enti Ecclesiastici.

Ringrazio tutti, ringrazio AGIDAE; non è la prima volta che vengo ai vostri Eventi; ringrazio in particolare Padre Franco Ciccimarra al quale sono legato da una profonda amicizia e stima.

Il tema di cui ci dovremmo occupare oggi è un tema di interesse, è un tema di grandissima attualità, il tema dell'IMU. Ma è un tema che si incrocia anche con altre due tematiche importanti: la riforma del terzo settore e la delega fiscale. Quindi sono tre passaggi che vanno tra loro coordinati. IMU, il terzo settore e riforma fiscale.

Partiamo dall'IMU. Come sapete, la disciplina particolare, le definizioni, le nozioni relative agli Enti non commerciali e alle attività svolte dagli Enti non commerciali, in particolare gli Enti religiosi, non nascono con la disciplina IMU. Nascono con la disciplina dell'ICI, che risale al 1992, dove si affermava che l'Ente non commerciale, quindi quello che è individuato nel TUIR, articolo 73 del Testo Unico delle imposte sui redditi, laddove svolge, *con modalità non commerciali*, determinate attività assistenziali, previdenziali e didattiche, ai fini della disciplina dell'ICI, l'ente è esente. Questa disposizione poi è stata ripresa nel 2019, quando fu introdotta l'IMU, e nel 2019 si è fatto espresso riferimento a questo articolo 7 del decreto ICI. Avevamo quindi la definizione soggettiva dell'ente non commerciale, delle modalità non commerciali e infine dell'oggetto.

Quando è stato introdotto il Codice del Terzo Settore si è fatto richiamo all'articolo 7 del decreto ICI. Quindi si parte, dall'ICI, si transita alla disciplina dell'IMU e poi si giunge alla normativa del terzo settore, che richiama la disciplina.

I capisaldi di tutta questa nostra normativa sono: *l'individuazione soggettiva*, Ente

non commerciale e quindi l'Ente religioso, *le modalità non commerciali e le attività*, tra cui l'attività didattica.

Una volta individuati questi aspetti salienti della normativa, vediamo che cosa ha fatto il Legislatore. Un primo intervento è stato fatto proprio con la Legge di Bilancio del 2024. C'era un problema oggettivo: l'Ente religioso che aveva il possesso di un immobile e concedeva in comodato questo immobile a soggetti che erano strutturalmente, funzionalmente collegati con il soggetto che ne aveva la titolarità giuridica; si poneva un problema: si applica o non si applica l'esenzione del IMU?

C'è stato un vivace dibattito, si sono avute prese di posizioni giurisprudenziali differenziate. Si è pensato allora di risolvere il problema attraverso una norma di *interpretazione autentica*. Perché interpretazione autentica?

Questa norma della Legge di Bilancio 2024 abbraccia la situazione di ciò che si è verificato in passato. Entra in vigore nel 2024, ma, come norma di interpretazione autentica si rende applicabile anche per le annualità precedenti? Nel momento in cui un soggetto titolare di un immobile, un Ente non commerciale religioso, lo dà in comodato d'uso gratuito a un soggetto al quale è collegato strutturalmente e funzionalmente, resta applicabile l'esenzione dell'IMU. Tuttavia occorre capire bene come questi due concetti "*strutturalmente e funzionalmente*" devono essere declinati; altrimenti il diritto alla esenzione viene meno e si continua ad alimentare un contenzioso.

Ho chiesto alle strutture del Ministero, in particolare al Dipartimento delle Finanze, di dare delle indicazioni puntuali: diversamente si rischia di alimentare ulteriori contenziosi.

Già questa è una prima risposta che posso dare; una volta che si farà quest'elenco, vale a dire dell'attività strutturalmente o funzionalmente collegata eviteremo il proliferare di contenziosi che sicuramente non giovano. Questo è il primo aspetto della norma della Legge di bilancio 2024, che fissa i principi generali da un effetto retroattivo

L'ulteriore passaggio che si deve fare è legato proprio a declinare, quindi a dettagliare bene questi due elementi: *strutturalmente e funzionalmente collegati* con l'Ente che va in comodato. Con ciò questa vicenda potremmo dire che avrà trovato una sua definizione.

L'altro tema delicato riguarda le *rette scolastiche*. Bisogna fare un po' di chiarezza sul punto. Ritorniamo sempre alla definizione del già citato articolo 7, quindi all'Ente non commerciale che svolge attività *con modalità non commerciali*; e tra queste attività ci sono anche le attività didattiche. Tutto è legato a un Decreto Ministeriale, che risale al 2012, DM 19 novembre 2012 numero 200. Perché si fece questo decreto ministeriale? Perché eravamo sotto pressione per una eventuale procedura di infrazione dell'Unione Europea. L'Unione Europea asseriva che l'esenzione dall'IMU avrebbe potuto configurare un aiuto di Stato in violazione delle regole dell'Unione.

Nel 2012 si fece questo decreto dove si diceva che l'esenzione ai fini IMU sarebbe stata possibile se l'attività dell'ente non commerciale fosse svolta *a titolo gratuito, ovvero dietro versamento di corrispettivi di importo simbolico*. Quando si usano termini così vaghi e così generici ecco nasce il problema interpretativo, che abbiamo anche oggi con la norma di interpretazione autentica.

Il decreto ministeriale, quando faceva riferimento a corrispettivi di importo *simbolico*, o tali da coprire solamente una frazione del costo effettivo del servizio, tenuto anche conto dell'assenza di relazione con lo stesso, non ha utilizzato una formulazione molto puntuale. Di qui il contenzioso.

Qual è stata la posizione assunta dagli Enti?

Visto che poi molti Comuni si lamentavano gli Enti chiedevano che si applicasse l'esenzione IMU. Molti Enti hanno articolato la loro difesa su quattro punti.

- Che significa corrispettivi di *importo simbolico*? La risposta è stata data per i casi in cui vengono corrisposte rette inferiori a quelle mediamente praticate per la stessa attività, svolte nello stesso ambito territoriale, con modalità concorrenziali. Questo è il primo aspetto che è stato messo in rilievo nelle difese degli Enti.

- Il secondo è quello dei *costi standard*, allorché si applicano rette pari o inferiori ai costi standard.
- Si è parlato di parametrizzazione a una soglia inferiore al 50 %;
- La gestione in perdita.

Queste erano le quattro aree di difesa che erano state rappresentate. Questa situazione continua a generare contenzioso perché molti Enti locali ritengono che la definizione di corrispettivi simbolici non calzi bene con questa difesa. Mentre sul versante degli immobili dati in comodato per finalità strutturale che sono strutturalmente o funzionalmente collegati vediamo la definizione, quando entriamo in questa parte qui, non abbiamo elementi certi su cui poter lavorare.

Quali potrebbero essere le soluzioni? Perché il nostro obiettivo, è di trovare una soluzione. Se continuiamo su questa strada difficilmente se ne verrà a capo. La cosa che vedo possibile invece, poiché l'IMU si intreccia con la disciplina del terzo settore, è l'applicazione di norme del terzo settore. Se esaminiamo le disposizioni che riguardano i criteri di commercialità e non commercialità previste per gli Enti del terzo settore ci rendiamo conto che la non commercialità è configurabile laddove c'è la cosiddetta mera copertura dei costi oppure la prestazione viene resa a titolo gratuito o dietro versamento di corrispettivi che non superano i costi effettivi. *Ecco che la strada della disciplina dell'Ente del terzo settore, può essere di aiuto per rimuovere tutte le criticità che emergono dall'attuale assetto.*

Vedo percorribile la soluzione di individuare, in adeguamento alla Direttiva sulla normativa del terzo settore, quei concetti, quelle definizioni di corrispettivi gratuiti o di corrispettivi che non superano il costo, e che sgombrano il campo da quella dei *corrispettivi simbolici* o dalle difese che hanno apprestato gli Enti religiosi e che non hanno trovato d'accordo la Giurisprudenza in particolare, la Giurisprudenza di legittimità.

Ecco il percorso che penserei si possa fare. Come si fa con i tempi? Su questo aspetto la disciplina del terzo settore può essere d'aiuto, perché, come voi sapete, la normativa del terzo settore, che risale al 2016, richiede un'autorizzazione da parte dell'Unione Europea; e noi ci stiamo lavorando. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in collaborazione col Ministero del Lavoro, sta rappresentando questa situazione, proprio perché l'articolo 104 del Codice del terzo settore richiede l'autorizzazione da parte dell'Unione Europea, presso gli Uffici tecnici dell'Unione Europea.

C'è un'interlocuzione costante, che penso sfocerà in Provvedimenti, quindi in un ok. Aspettiamo una validazione della parte dell'Unione Europea, spero prima dell'estate. Una volta dato l'ok da parte dell'Unione Europea la disciplina fiscale si renderà applicabile dal periodo d'imposta successivo a quello di approvazione, quindi dal 2025. Spero avremo l'autorizzazione a dire che per l'attività commerciale e/o non commerciale si deve far riferimento alla *gratuità* oppure alla *corrispondenza tra i costi e ricavi*, quindi non superamento del costo; e allora penso che attraverso questa soluzione, data per la disciplina del terzo settore, potremmo trovare una soluzione al problema IMU degli Enti.

Nella disciplina del terzo settore, in particolare nell'articolo 79, c'è un'altra previsione a carattere transitorio, che riguarda la natura di attività non commerciale anche quando il corrispettivo, per tre anni, non eccede il 6% dei costi. . Questo in qualche modo rappresenta un atteggiamento morbido ai fini dell'assetto dell'IMU.

Faccio altre due battute che riguardano un po' tutto l'assetto del terzo settore, e tutto ciò che può recare dei problemi al vostro comparto; ed è legato anche agli immobili. Oggi, noi abbiamo una disciplina per cui la lente non commerciale religiosa, ha immobili che afferiscono, possono afferire, all'attività commerciale.

Ho cercato di individuare un percorso per trovare una soluzione all'annoso problema dell'IMU per quanto attiene agli Enti e agli immobili religiosi. Il primo problema l'abbiamo affrontato e risolto per

quanto riguarda gli immobili dati in comodato a soggetti collegati strutturalmente e funzionalmente con l'Ente ecclesiastico che dà in comodato. Ci manca da chiudere questa disciplina attraverso l'individuazione, il dettaglio, del collegamento funzionale e strutturale.

L'altro tema molto delicato riguarda nello specifico le rette scolastiche, dove c'è una divergenza di vedute tra gli organi giurisdizionali sulle posizioni che hanno assunto gli Enti religiosi in sede di contenzioso e la soluzione che si può intravedere, legata alla definizione delle regole sul terzo settore, dove sostanzialmente c'è una qualificazione di attività non commerciale, ove i costi sono allineati ai ricavi, oppure, in via transitoria, dove i ricavi si mantengono nel limite del 6% dei costi per un certo lasso temporale.

Completo il ragionamento sul versante degli immobili degli Enti religiosi. Che succede nel momento in cui l'Istituto religioso entra nella disciplina del terzo settore e quindi viene a qualificarsi Ente non commerciale?. Questo si può essere un problema, perché uscendo da un meccanismo di non commercialità ed entrando in un meccanismo di commercialità, gli immobili che cambiano qualificazioni, che dall'attività commerciale passano dall'attività non commerciale possono generare plusvalenze, che sarebbero punibili.

Quali le soluzioni? Ce ne sono due, una prima soluzione è quella di affermare che in questo caso la plusvalenza viene ad essere assoggettata ad un'imposta sostitutiva più bassa. Ce n'è un'altra, che io penso sia percorribile sulla quale si può lavorare: l'Ente religioso passando dalla commercialità alla non commercialità continua a svolgere la stessa attività, e quindi non passa da un'attività commerciale tipica a un'attività non commerciale. Se è così, non possiamo pensare che questo possa generare un meccanismo di tassazione quando nella realtà nulla è mutato dal punto di vista sostanziale,

Si può adottare una strada di questo tipo. Nel momento in cui questo immobile che appartiene a un Ente commerciale passa a un Ente non commerciale, quindi Ente religioso nell'ambito dell'attività commerciale non commerciale mantiene un regime di neutralità, e quindi non si tassa.

La tassazione potrà venire quando questo bene viene ad essere dismesso: due strade, dunque: o imposta sostitutiva al momento del passaggio dalla commercialità alla non la commercialità o l'altra strada che mi sembra sia percorribile, è quella di mantenere la neutralità; e ovviamente la tassazione ci sarà al momento del realizzo, quando l'immobile venisse dismesso.

Terza e ultima cosa: IRAP. Per gli Enti religiosi c'è un problema per le scuole. Cosa succederebbe con il cambiamento della qualificazione tra gli Enti del Terzo Settore? Le scuole si possono qualificare come Enti commerciali; di conseguenza, come viene disciplinata a parte la detrazione della base imponibile sul valore della produzione, si può portare in deduzione ciò che attiene al costo del lavoro, dipendenti e via dicendo. Entrando nel meccanismo della non commercialità viene fuori un problema, perché l'Ente non commerciale oggi deve pagare IRAP sulle retribuzioni di dipendenti, assimilabili, collaboratori e via dicendo; quindi questo comporterebbe, un aggravio.

Cosa si può fare? Si può pensare di lasciare il meccanismo precedente poiché dal punto di vista della sostanza nulla è cambiato. Ci si è solo spostati dall'attività commerciale all'attività non commerciale.

In questi termini, ultima cosa che volevo dire, la *delega fiscale*, che è l'altro tassello di questo puzzle, è che la delega fiscale può essere d'aiuto. La delega fiscale offre delle indicazioni per trovare delle soluzioni. Vedrete che tutto è collegato ai tempi perché una volta che ci sarà l'OK da parte dell'Unione Europea sulla disciplina fiscale degli Enti del terzo settore, penso che si potrà mettere in moto questo meccanismo per dare chiarezza e certezza, che poi penso sia uno degli elementi essenziali nel rapporto fisco-contribuente. Tutto quello che stiamo costruendo in materia fiscale cambierà il rapporto tra il fisco e il contribuente; si va verso un rapporto molto più aperto e collaborativo. Il contribuente non deve essere il soggetto passivo, ma deve essere soggetto attivo del rapporto tributario.

Per fare questo è necessario dare regole certe in questo settore. Penso si possa lavorare e portare a casa dei risultati che sono interessi di tutti.



Orientamenti giurisprudenziali della Corte di cassazione in materia di IMU degli enti ecclesiastici – (Roma, 20/4/2024)

Ringrazio per questo invito Padre Francesco Ciccimarra che continua ad investire sulla mia expertise, probabilmente incautamente, in materia di IMU ed in materia tributaria.

Qualche premessa va fatta prima di affrontare tecnicamente il tema sulla giurisprudenza della Corte di Cassazione. Innanzitutto nessuno si aspetti uniformità di orientamenti. Ciò dipende innanzitutto dai numeri che sono alquanto preoccupanti. Dalla relazione del Primo Presidente in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 è emerso che nel settore civile le pendenze sono complessivamente quasi 95.000 di cui oltre il 44% dinanzi alla sezione tributaria, che, non a caso, annovera tra le sue fila 40 componenti contro i 20 componenti in media in forze alle altre sezioni civili.

La Sezione Tributaria ha 41.884 pendenze che si sono già ridotte rispetto a quelle dell'anno precedente, che erano 47.000, così come si sono abbassati i tempi di definizione, che si aggirano intorno ai mille giorni, con sessanta giorni di guadagno rispetto al gennaio del 2022 e quasi dieci mesi rispetto al 2019. Quindi la situazione, che resta disagiata, sta comunque in qualche modo migliorando.

Se la giurisprudenza è a volte ondivaga, ciò si deve anche al fatto che l'Ufficio del Massimario, che vanta al suo interno 67 magistrati, investe le energie sui settori civili e penali tradizionali più che su quello tributario, per cui vengono di solito massimate di regola le sole sentenze direttamente segnalate dai collegi della sezione tributaria.

Una seconda premessa importante concerne, per così dire, un'occasione mancata. Esistono degli splendidi principi costituzionali, che ben possono riguardare la materia dell'IMU, cui faceva cenno anche Sua Eminenza Parolin, che tuttavia non vengono in qualche modo contemplati nelle sentenze. Manca spesso in queste ultime una lettura finalistica, una lettura costituzionale o una lettura delle norme con gli occhiali della Costituzione, letture queste che porterebbero anche a soluzioni un po' più tranquillizzanti dal punto di vista degli Enti ecclesiastici. Mi riferisco all'articolo 3 Cost., il principio di uguaglianza, all'articolo 53 Cost., per cui tutti devono contribuire alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, ma soprattutto all'articolo 20 Cost., che recita che il carattere ecclesiastico ed il fine della religione o di culto di un'associazione o istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative né di speciali gravami fiscali. Trattasi chiaramente di un articolo che l'assemblea costituente volle per arginare l'ideologia marxista dell'epoca nel campo dei rapporti con la Chiesa, nel tentativo di mettere a riparo le istituzioni ecclesiastiche.

Tale principio di non discriminazione, tuttavia, potrebbe essere anche letto in positivo, come un'apertura, a certe condizioni chiaramente regolamentate dalla legge, a dei benefici, a delle esenzioni in ragione della qualità e della finalità delle attività che vengono svolte, che sono attività ovviamente di tutto rispetto in quanto legate allo sviluppo ed all'affermazione del Cattolicesimo.

Nel contempo risulta trascurato in giurisprudenza anche il quadro generale sovranazionale, in cui un ruolo di primo piano riveste l'articolo 117 del Trattato di funzionamento dell'Unione Europea, che disciplina gli aiuti di Stato, tema questo sensibilissimo in tempi di attuazione del P.N.R.R. Gli aiuti di Stato sono possibili a condizione che non turbino le regole di mercato, sicché anche per l'esenzione dell'IMU questa norma sovranazionale potrebbe costituire una chiave di lettura attraverso la quale interpretare le norme.

Queste ultime, poi, e vengo alla terza premessa, ruotano attorno ad un decreto ministeriale, il DM 200/2012, già poc'anzi ricordato dal Vice ministro Leo, al quale il decreto legislativo n. 504/1992 rimette la parte decisiva sul se o non applicare l'esenzione.

Il punto debole è che trattasi di un decreto che, come tale, potrebbe essere da un momento all'altro revocato tacitamente, implicitamente o anche esplicitamente, da un altro decreto ministeriale, con una decisione promanante da un solo Ministro e senza nemmeno bisogno di concertazione.

E, pur tuttavia, in tale fonte normativa si annida la chiave fondamentale di lettura, visto che esso disciplina il concetto di “**modalità non commerciali**”, con cui gli Enti ecclesiastici devono esercitare le loro attività, a margine di quello contestualmente definito dalla Commissione europea nel dicembre del 2012.

La Commissione puntava sulla mancanza di scopo di lucro, sulla presenza di scopi solidaristici e sulla rinuncia a porsi in concorrenza con altri operatori di mercato, laddove invece il decreto ministeriale punta su aspetti, che a questo punto possiamo definire non diversi ma complementari, quali il divieto di distribuire gli utili ad amministratori, soci e lavoratori, l'obbligo di reinvestire gli utili nello sviluppo delle attività funzionali e poi anche l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente in caso di scioglimento ad altro ente non commerciale che eserciti la stessa attività.

Fatte queste premesse, è tempo di scorrere i principali orientamenti della Cassazione. Granitica è la giurisprudenza sul fatto che, quando la Chiesa eserciti un'attività *iure privatorum*, quest'ultima non possa essere chiaramente soggetta ad esenzione (Cass. n. 4836/2021).

Sull'attività recettiva la giurisprudenza ricalca il decreto ministeriale, richiedendo che, per parlarsi

di esenzione, l'attività alberghiera non debba essere rivolta ad un pubblico indifferenziato e, quindi, debba essere a vantaggio di predefinite categorie (quali gli alunni di istituti scolastici, gli iscritti al catechismo, gli appartenenti alla parrocchia), ci sia discontinuità temporale nell'apertura, cioè non si tratti di un'apertura che chiaramente duri tutto l'anno (Cass. n. 22223/2019).

Il decreto ministeriale invece richiede *un elemento in più*, cioè che i costi per accedere all'albergo siano inferiori alla metà dei costi medi richiesti dagli alberghi dello stesso ambito territoriale, tuttavia non chiarendo cosa debba intendersi per "stesso ambito territoriale" (parliamo di Provincia, di Regione o parliamo di caratteristiche geomorfologiche simili, come per esempio gli alberghi che affacciano sul mare, gli alberghi collinari, gli alberghi di località sciistiche?).

Questo non è stabilito sicché si apre chiaramente un varco alle interpretazioni giurisprudenziali, che tuttavia non si soffermano su questo aspetto, mentre si soffermano sul concetto di "corrispettivo simbolico". Al riguardo, Cass., n. 27821/2023 finalmente ne dà una definizione, statuendo che è tale il corrispettivo caratterizzato da un ricavo irrisorio, marginale, del tutto residuale rispetto alla natura della prestazione e tale da non potersi porre in relazione con il servizio reso.

Eccessivamente e drammaticamente rigida è la giurisprudenza della Corte di Cassazione, invece, sulla scuola. Ed invero la sentenza n. 34311 del 2022 equipara il pagamento della retta all'esercizio dell'attività con modalità commerciali, sicché la previsione del pagamento di qualsiasi retta comporta la perdita del diritto all'esenzione. La retta scolastica costituisce un indice rivelatore della modalità commerciali anche se la retta è modesta, *sicché risulta sconfessato, se non addirittura ignorato, il decreto annuale del MIUR sul costo medio per studente, superato il quale ovviamente scatta l'obbligo del pagamento dell'IMU*.

Non va meglio per l'aspetto sanitario dove la giurisprudenza (v. Cass. n. 32765/2022) è ferma nel dire che, quando l'immobile è di proprietà ecclesiastica e lì si esercita l'attività sanitaria, indipendentemente dall'aggancio o meno al Servizio sanitario nazionale, scatta il pagamento dell'IMU.

Però ovviamente dobbiamo dare anche qualche buona notizia e chiudere questi brevi cenni con un sorriso. Ci sono degli aspetti sui quali la Cassazione riconosce maggiore apertura. Uno è quello che ricordava il Vice Ministro Leo sull'utilizzazione indiretta: la Corte (v. sent. n. 17100/2023) ha rotto un po' gli indugi, affermando che, se tra il concessionario ed il cedente della gestione dell'attività si sia instaurato un rapporto gratuito, anche il cessionario della gestione può usufruire dell'esenzione IMU. Prima, invece, la Cassazione era rigida nel ritenere che, laddove ci fosse una cessione, il cessionario dovesse sempre pagare l'IMU anche in regime appunto di utilizzazione indiretta.

Alle cappelle private pure si è detto che c'è possibilità di esenzione dove si esercita l'attività di catechesi (Cass., n. 26217/2021) così come quando si tratta di beni della Chiesa di interesse culturale, purché ovviamente sia intervenuta la dichiarazione di interesse culturale da parte della Soprintendenza (Cass., n. 16818/2021).

*Luci ed ombre, dunque, e dubbi, tanti, per il giudice tributario, arbitro perplesso diviso tra le esigenze contrapposte degli Enti e quelle dei Comuni. La soluzione per uscire dal problema sicuramente potrebbe rinvenirsi in una **riforma legislativa che soppianti il decreto ministeriale puntando su una legge chiara con forza ed efficacia superiori a quella di un mero atto governativo** nonché in una giurisprudenza più orientata all'applicazione dei valori già scritti in Costituzione e ad una lettura pienamente costituzionale dei fenomeni in esame.*



Gli orientamenti delle Corti di Giustizia Tributaria in materia di IMU nelle strutture degli Enti Ecclesiastici.

Buongiorno a tutti, grazie a Padre Franco Ciccimarra per questa occasione di incontro. Devo dire che, mentre ascoltavo con grande interesse Sua Eminenza il cardinale Parolin e il viceministro Leo – che ringrazio per aver saputo, dal punto di vista politico, tecnico, umano, religioso ma anche culturale, individuare con grande prospettiva ciò che deve fare l'interprete, il giudice – ragionavo sul ruolo del giudice, terzo imparziale, il quale, nell'incertezza del quadro normativo, deve sempre avere come stella polare l'equilibrio, la certezza del diritto, tenendo però conto di due aspetti.

In primo luogo, Sua Eminenza parlava di sfide nella gestione delle opere di carità e accoglienza. Abbiamo quindi la necessità di capire come cogliere queste sfide nella gestione beni immobili e nell'utilizzo degli stessi, mettendoli a disposizione della collettività. Approvo, per quanto mi riguarda, tutti i temi che sono stati trattati, dalla parità scolastica all'accoglienza, sino al tema della carità. L'interprete deve porsi queste tematiche nell'interpretare la normativa in proposito, sebbene non sia facile come ha dettagliato il Viceministro.

C'è sicuramente anche un po' di stanchezza nell'affrontare queste tematiche, come emerge dal titolo del Convegno, che parla del passo stanco del tempo proprio nell'impegnarsi in tutte queste attività funzionali alla gestione dei beni immobili dell'Ente Ecclesiastico.

Personalmente, mentre ascoltavo i vostri interventi, pensavo a quello che mi ha dato

l'oratorio di Santa Francesca Saverio Caprini che ho frequentato nella mia città. Per questo motivo capisco l'importanza dell'oratorio nella crescita e nella formazione delle giovani generazioni, quali luoghi di incontro e di sviluppo, e arrivo quindi al tema della giurisprudenza anche della Corte tributaria.

È chiaro ed è pacifico che l'oratorio non paghi quella che allora era definita ICI ed oggi IMU, ma la normativa in proposito ha subito non poche modifiche e ne è accresciuta in maniera significativa la complessità giuridica. E' sufficiente leggere le varie decisioni delle corti tributarie e si comprendono già i primi problemi. Per l'oratorio è pacifico che sia riscontrabile la già evidenziata attività ricreativa e che quindi il rilievo sociale dell'attività escluda l'imposizione fiscale. Io ho potuto vivere direttamente l'esperienza dell'oratorio, ma quante generazioni di giovani sono cresciute negli oratori, con il prezioso contributo delle suore che ti accoglievano e ti facevano passare il tempo in allegria e spensieratezza.

Venendo agli aspetti più propriamente giurisprudenziali, il primo tema riguarda quegli immobili adiacenti o posti nelle vicinanze degli oratori, sempre di proprietà dell'Ente Ecclesiastico. Oggi infatti il vero tema giuridico che si pone, rispetto al quale oscillano diversi orientamenti – tema che sarà rimesso poi al giudice della corte tributaria di primo grado con la riforma della corte di giustizia di tributaria di primo grado, nonché al giudice tributario di secondo grado ed eventualmente a quello della Corte di Cassazione, di cui parlerà poi l'ottimo collega amico Presidente Baldi – è quello di determinare quale regime giuridico e fiscale applicare a questi immobili nei quali si esercitano attività commerciali di vario genere come ad esempio bar o attività di ristorazione. In quel caso è chiaro che per quell'immobile devono scattare tutta una serie di regole diverse che comportano, da un punto di vista giurisprudenziale, una serie di difficoltà nel capire sia come dividere queste unità immobiliari sia nell'analizzare le singole attività che ivi si svolgono.

Cerco di tradurre un po' le varie decisioni, anche delle Corti tributarie, e il lavoro che fa il magistrato nell'evidenziare questi aspetti e nel differenziare caso per caso.

Ancora: rilevante è anche il concetto di pertinenza dell'immobile collegato a quello in cui si svolge l'attività strettamente ecclesiastica, oppure addirittura alla parrocchia.

Ringrazio davvero Padre Franco per questo invito perché mi ha dato l'occasione di leggermi parte di decisioni delle Corti tributarie specifiche e decisamente interessanti per ciò che interessa in questa sede. Mi sono imbattuto in una decisione di una corte tributaria dove si discuteva dell'abitazione del Parroco accanto alla Chiesa. Nel caso di specie il parroco aveva lasciato momentaneamente la propria abitazione per soggiornare in un'altra unità immobiliare a causa di lavori di ristrutturazione e si discuteva se il fatto che egli fosse andato in un'altra unità immobiliare potesse escludere l'esonero dall'applicazione dell'IMU su quell'immobile.

Sempre in merito al concetto di pertinenza e quindi di abitazione legata alla Chiesa (Chiesa, intesa come immobile in cui si espleta l'attività ecclesiastica, rispetto alla quale è chiaro, è pacifico non sia dovuta l'IMU) si è posto il problema dell'onere della prova. Si tratta di una regola generale il cui relativo assolvimento spetta a chi domanda esenzione.

L'Ente ha l'obbligo della presentazione dell'IMU entro il 30 giugno dell'anno successivo anche quando la variazione della tassa non è stata modificata. Rimane quest'obbligo sempre in carico all'Ente, ma c'è anche l'onere della prova di dimostrare nei dettagli quanto sopra evidenziato. Infatti nella sentenza che vi citavo, l'Ente ha dovuto spiegare perché il sacerdote si fosse allontanato dall'immobile, che questo allontanamento fosse comunque momentaneo e quindi non venisse meno il concetto giuridico di pertinenza e di utilizzo anche legato all'abitazione, all'attività di culto all'interno della parrocchia,

nonché dimostrare che fosse un allontanamento non definitivo e quindi che non interrompesse questo rapporto di strumentalità.

Proprio in relazione ai locali utilizzati dal parroco come abitazione principale, fermo il punto stabilito dalla giurisprudenza (Corte di Cassazione 17.10.2005, n. 20033) per cui non assume rilievo, ai fini dell'esenzione, che *“il parroco abbia la residenza anagrafica in altro comune o comunque non risieda, temporaneamente, in quella casa”*, tuttavia, occorre giustificare quelle situazioni in cui l'allontanamento del parroco dalla casa canonica, per un tempo sensibilmente lungo, non faccia comunque venir meno la strumentalità del bene pertinenziale all'edificio. Detto altrimenti, per conservare il diritto all'esenzione occorre provare che il periodo di inutilizzo sia legato ad una contingente necessità o che sia legato, come nel caso che vi ho detto, ad un trasferimento momentaneo.

Questo è solo uno dei tanti temi tra cui vi è anche quello che citavo prima sull'esercizio commerciale all'interno dell'immobile adiacente a quello ecclesiastico.

La giurisprudenza e le corti sono consolidati nel ritenere applicabile invece la tassazione in altri casi, in forza di tutti quegli argomenti che ha ben sottolineato il Viceministro e sui quali non torno. I casi sono molteplici: della scuola paritaria si è già parlato e in merito all'attività scolastica gli interventi che mi hanno preceduto hanno spiegato l'importanza dell'educazione scolastica e del tema molto delicato della disabilità. Ci sono scuole paritarie che accolgono solo ragazzi diversamente abili e quindi si tratta di capire come questo aspetto si possa riconoscere nella Costituzione. C'è questa grande umanità, questo grande diritto, che non si sa come si possa riconoscere per andare a incidere sulle situazioni concrete, su cui la giurisprudenza si sofferma.

Quindi il tema è complesso e si rimette alla nomofilachia della Corte di Cassazione su tantissimi temi di cui parlerà dopo il collega. Devo dire che però questa è una buona riflessione generale. Anch'io sono stato legislatore e molte volte il legislatore segue troppo la giurisprudenza. Infatti anche quella riforma del 2024 che è stata citata dall'ultima legge di bilancio chiarisce alcuni punti di fatto e recepisce l'orientamento della corte di Cassazione.

Quindi si pone il problema di definire il confine tra l'applicazione o no dell'esonero dell'IMU.

L'altro tema che volevo condividere con voi e che è importante per il rapporto anche con le istituzioni riguarda il coinvolgimento dei Sindaci. Infatti, la giurisprudenza di merito, le corti di primo grado e di secondo grado, sul tema della strumentalità molte volte rimandano al regolamento comunale. In un'altra sentenza che ho letto si parlava del comodato per un'attività ricreativa sportiva che un'associazione svolgeva e organizzava in alcune aree, quali terreni, campi sportivi e strutture ricettive di proprietà della parrocchia o dell'Ente.

Chiaramente, anche in questo caso è chiaro che se si concede in comodato gratuito il campo sportivo e l'associazione lo gestisce o lo cura, è pacifica l'esenzione, e sfido che qualche giudice possa arrivare a un'interpretazione diversa.

Si tratta però di capire, e questo è il grande tema, che tipo di attività svolga quest'associazione sportiva. Come nel caso dell'attività commerciale, generalmente un bar, nel quale si organizzano feste ricreative, ebbene qual è il confine? Qui la giurisprudenza è molto più severa e allora cerca di distinguere l'attività gratuita da quell'attività che, seppur ricreativa, è pur sempre un'attività commerciale. Su questo si lascia uno spazio anche al regolamento comunale.

Il regolamento comunale infatti può essere d'aiuto nell'interpretazione più favorevole all'esenzione dell'IMU nel rapporto di queste strutture, così come il giudice molte volte si sofferma non solo sull'esistenza di una norma nel regolamento comunale, ma va anche a verificare lo statuto dell'associazione a cui la parrocchia o l'Ente affida questa unità immobiliare.

Voi sapete meglio di me che la parrocchia o l'Ente Ecclesiastico molte volte hanno più unità immobiliari tra loro collegate e la giurisprudenza di merito si sofferma sull'attività che svolge

l'Ente all'interno di queste unità immobiliari. In relazione ad un'attività concessa in comodato ad un'associazione sportiva, la Corte di Giustizia tributaria di primo grado dell'Emilia Romagna aveva ritenuto giusto esentare l'associazione dal pagamento dell'IMU perché aveva controllato sia lo Statuto che il regolamento comunale e aveva preso questa strada. La decisione è stata però riformata in grado di appello in quanto la società titolare del contratto di comodato che svolgeva queste attività ricreative era solita accogliere anche terze persone ed organizzare feste di compleanno o attività diciamo dove c'era anche un'entrata economica.

La casistica, ma non voglio tediarevi oltre per dare spazio anche a chi deve parlare dopo di me, è molto ampia. Tutto ruota attorno a questo concetto di strumentalità e di come coinvolgere terzi soggetti, dell'onere della prova, del regolamento comunale e di come applicare nello specifico la normativa.

Il giudice di merito, cosa diversa invece per la corte di legittimità, va ad analizzare queste singole questioni e tutto ciò può apparire non troppo in sintonia con le aperture e le considerazioni che faceva prima Sua Eminenza card. Parolin, che chiaramente forniva una visione in merito all'utilizzo di questi immobili. Del resto, tutti conosciamo tantissime situazioni nelle parrocchie e negli Enti



e molti immobili alla fine proprio per quella stanchezza, per quella difficoltà nella gestione, non vengono utilizzati. Quindi questa sfida deve indurci a fare un passo in avanti e lo dico anche nell'interpretare le norme che lasciano comunque uno spazio, un vuoto normativo, perché i casi che ho cercato di raccontare e condividere con voi, con un piccolo sforzo, possono trovare sempre un punto di equilibrio in modo da agevolare la condivisione di questi beni con la collettività diventando punto di riferimento per tanti cittadini e tante famiglie.

Ritengo che si possa lavorare insieme, il clima che emerge oggi da questa tavola rotonda porta a far prevalere il buon senso e l'equilibrio e per questo ritengo che anche il giudice sappia raccogliere questo spirito e muoversi intorno alle norme, per avere questa linea comune, ed essere interprete di questa sfida.

Come Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, sarà nostro compito anche investire sulla formazione del giudice tributario, e questa tavola rotonda e questo tema che oggi viene affrontato ci spingono in questa direzione, proprio per capire e confrontarsi su tante tematiche.

Grazie e buon lavoro



La salute del futuro: digitale, personalizzata e predittiva. Le nuove prospettive con la telemedicina.

Grazie buonasera a tutti, essendo tardi cercherò di trattare un argomento interessante, ma soprattutto delicato come quello della salute che è stato appena trattato guardando magari anche al futuro.

Intanto ringrazio per l'invito il Presidente Padre Francesco Ciccimarra, la Professoressa Scalera e tutta AGIDAE per l'organizzazione. Cercherò di focalizzarmi sulla parte del titolo del Convegno che c'è ancora un futuro piuttosto che sulla parte stanca che forse dopo il venerdì sera si sta cominciando a far sentire.

Innanzitutto una panoramica, sono stati già trattati alcuni dati dal collega.

C'è un problema oggi l'assistenza sanitaria in Italia sta creando insoddisfazione per le persone, per tutti noi; oggi 70% degli italiani è insoddisfatto delle cure che riceve. 2 milioni di persone non ricevono cura, comunque hanno dovuto rinunciare alle proprie cure e si stima che circa 14 milioni di italiani rimarranno senza il proprio medico di base, da qua ai prossimi cinque anni. Questo significa un grave problema di il diritto alla salute.

Se vediamo le prospettive oggi purtroppo la sanità italiana è sotto finanziata, quindi in percentuale sul PIL è in decrescita; vuol dire che il Governo non ha fondi e finanziamenti sufficienti per riuscire a garantire il servizio a una popolazione crescente

e soprattutto a una popolazione dove la componente anziana che utilizza più i servizi sanitari è in crescita; e anche sotto quelli che sono invece gli standard europei.

Abbiamo una crisi o un rischio dal punto di vista del sistema sanitario di sostenibilità. Se vediamo infatti i dati sta crescendo tutta la componente privata della spesa, quindi i cittadini stanno sempre più ricorrendo a forme assicurative e forme diciamo di pagamento di tasca propria delle prestazioni sanitarie, con un incremento della componente assicurativa. Oggi, una copertura straordinaria quella di Unisalute per tutti i dipendenti AGIDAE ed è il caso che ci auguriamo succeda poi nel resto d'Italia, dove sempre organizzazioni riescono a integrare quello che oggi purtroppo manca al sistema sanitario.

C'è però un tema per parlare di salute: si parla sempre di ospedali, di prestazioni, di medici, ma c'è un dato fondamentale che quando l'ho letto mi sono molto sorpreso. Ho capito che forse il punto di vista deve essere un attimo rivisto. La salute di una persona in realtà per il 50% è data dallo stile di vita, dal comportamento, dalla nutrizione, dal benessere psicologico, dell'attività fisica. Soltanto il 15% in realtà è legato al sistema sanitario e all'erogazione di servizi sanitari. Questo vuol dire che un sistema italiano dove il 95% della spesa, quindi quei miliardi che vedevamo prima, sono investiti fondamentalmente su ospedali e strutture, assistenti, medici, mentre solo 4%/ 4,4% è dedicato all'attività di prevenzione, quindi allo stile di vita, al prevenire e aiutare le persone avere i comportamenti virtuosi che permettono di evitare malattie future.

Cosa comporta che fondamentalmente c'è uno sbilanciamento del sistema; si stanno investendo probabilmente troppe risorse, anzi non sufficienti risorse già di per sé, su ambiti importanti, ma non prendendo in considerazione degli ambiti più rilevanti che sono anche quelli della prevenzione. Tant'è che oggi vedendo alcuni dati della popolazione italiana abbiamo un altissimo tasso di sedentarietà al 45%, uno dei più alti purtroppo in Europa.

Abbiamo una popolazione in sovrappeso e la salute mentale a rischio 20% degli italiani oggi ha problemi di salute mentale. Quindi sono tutti rischi che porteranno ad ammalarsi di più.

Allora, quello che sta succedendo è che l'impatto sulla salute è un impatto anche sulle organizzazioni e sulle aziende, sulle associazioni. Quindi, i lavoratori oggi sono stressati, non hanno tempo. Circa 70% dei lavoratori oggi è sotto stress. I lavoratori non hanno tempo di andare dal medico, di riuscire a prendersi cura della propria famiglia e c'è anche una stima di un costo per le organizzazioni. Cioè il sistema che per un'azienda, per un'organizzazione, un dipendente che sia stressato non in salute abbia un costo di circa 2000 € all'anno quindi è un costo annuale, quindi un costo rilevante per l'organizzazione.

Questo è il motivo per cui nascono e stanno crescendo sempre di più sistemi di welfare, come quello che abbiamo visto e anzi come quelli più estesi di Agidae.

Vado sull'argomento principale ovvero l'opportunità di andare su nuove frontiere dell'assistenza, come il digitale possa aiutare l'erogazione di un servizio di qualità e più accessibile.

Oggi la telemedicina, che significa poter usufruire dei servizi in modo digitale e a distanza. Telemedicina è anche chiamare al telefono il medico, ma esistono nuovi strumenti, stanno aumentando. Siamo all'inizio, nel senso che se confrontiamo i dati italiani con quelli americani, in America il 17% del totale delle visite viene fatto in telemedicina, in Italia circa il 2%. Questo vuol dire che siamo all'inizio, probabilmente una crescita di uno strumento. 50% percento di italiani oggi è favorevole a utilizzare strumenti di telemedicina soprattutto per evitare di ritornare magari in ospedale o dal medico quando probabilmente non è necessario e i medici cominciano effettivamente a vedere il valore degli strumenti

digitali per stare più vicino ai pazienti.

Quindi quello che credo è che il digitale possa migliorare l'esperienza di salute, ormai tutti noi usiamo un telefonino perché non usarlo anche per interagire col proprio medico in modo più facile e veloce e soprattutto potrebbe ottimizzare anche i costi del sistema.

Quello che ci si aspetta è un cambio un po' di paradigma, cioè il paradigma che passa dalla cura al prendersi cura delle persone. Grazie a un modello che include il digitale, include la personalizzazione del servizio e un approccio anche olistico e predittivo.

Quello che abbiamo creato noi è un servizio che si chiama Dr Feel, che è un servizio di medici online. Medici che sono reperibili tramite chat, tramite video consulto in ogni momento, dal lunedì alla domenica, dalle otto alle 23 di sera, anche di notte. Medici, Pediatri. Psicologi, Fisioterapisti, Nutrizionisti, diversi specialisti.

Oggi abbiamo circa 73.000 dipendenti con cui non lavoriamo, a cui eroghiamo il servizio con un tasso di soddisfazione molto alto e un network di partner di oltre 14.000 medici. Come si fa questo?, Si fa fondamentalmente con una possibilità di parlare col proprio medico in ogni momento quando si vuole via chat, con una centrale operativa, che risponde entro 15 minuti a qualsiasi domanda di salute e con la possibilità di prenotare un video consulto col proprio medico quindi da poter vedere in video, per poter ricevere una prima risposta.

Tutte quelle volte in cui le persone non sanno magari che cosa devono fare, cos'è il sintomo che sentono, prima di andare al pronto soccorso, prima di dover prendere la macchina e andare dal medico è possibile contattarlo con un sistema sicuro, in video consulto.

Ci occupiamo anche di valutare lo stato di salute benessere, lo stato nutrizionale psicologico, di movimento di attività fisica proprio per cominciare a prevenire quei rischi che vedevamo.

Ovviamente la salute non può essere solo digitale, quindi bisogna integrarla con la componente fisica, quindi la possibilità di parlare con il medico online, ma anche poi vederlo fisicamente e poter poi condividere i propri documenti in un unico posto. Quindi quanti di noi hanno documenti sparsi, un po' ovunque, dove poi è difficile condividere con il proprio medico in modo anche digitale. Ci sono poi la possibilità di un'integrazione con il mondo tecnico la possibilità di prescrivere anche esercizio fisico per le persone che hanno bisogno di migliorare il proprio stile di vita.

Ecco, tutto questo lo facciamo soprattutto grazie anche ai dati che raccogliamo delle persone i documenti e questo permette fondamentalmente di personalizzare il servizio. Quindi una persona che ha bisogno di un servizio di salute specifico su di sé, dall'altra parte con i dati possibili e capire che cosa, in quale fase della propria vita è che cosa ha bisogno.

Quello che ci auguriamo fondamentalmente è un cambio di paradigma grazie alla sanità digitale che permette di avere con il digitale un miglioramento dell'esperienza e una facilitazione, soprattutto una accessibilità, quindi non più dover aspettare tempo e liste d'attesa per accedere al medico, ma poter accedere dal cellulare quando si vuole è una personalizzazione soprattutto una prevenzione di quelle che sono le possibili malattie future.

Quindi il nostro è un obiettivo di passare appunto dalla cura al prendersi cura delle persone.

GRAZIE



Il Polo didattico AGIDAE. La nuova frontiera della formazione, l'acquisizione e il riconoscimento dei titoli professionali per religiosi e dipendenti.



La presenza di questa mattina del Segretario di Stato Vaticano, **S. Em. Cardinale Parolin**, è stata emozionante e a tratti commovente per le belle parole pronunciate. Credo che sia la prima volta nella storia dell'Agidae che il Segretario di Stato Vaticano partecipa personalmente a un convegno e tiene un intervento. Penso che tutti noi possiamo esserne felici,

soprattutto la governance, il Consiglio direttivo e la Presidenza. La sua presenza ha legittimato tutto l'operato di questa grande associazione, l'Agidae, e la linea politica che intende portare avanti per il futuro. Il Presidente Ciccimarra svolge un grande lavoro, che ritroviamo dopo una breve pausa (forzata) che si è preso nell'ultimo periodo dell'anno scorso. Grazie per il grande lavoro che fa la presidenza di Agidae e tutto il consiglio direttivo.

Oggi il mio intervento è a carattere praticamente informativo, rispetto alla presentazione di un nuovo soggetto erogatore di servizi nel campo accademico. Vogliamo presentarvi il Polo Didattico Agidae. Chi era presente al campus scorso di luglio a Genova, aveva già sentito parlare di quest'idea, di questo progetto che volevamo portare avanti. Abbiamo lavorato tutti questi mesi incessantemente, non vi dico i documenti da fare, da presentare, le carte bollate, le decine di firme che sono state apposte sui documenti. Quindi un lavoro molto importante e poi capirete anche il perché.

Il Polo Didattico Agidae è la nuova frontiera della formazione, dell'acquisizione e del riconoscimento accademico dei titoli professionali conseguiti anche all'estero per religiosi, dipendenti e familiari. Questo è il nostro logo che vi spiegherò da qui in avanti sull'operazione fatta rispetto a questa nuova attività.

Le prospettive della Fondazione Agidae e Labor sono sempre quelle di essere un punto di riferimento per la progettazione e la gestione dei corsi di formazione professionale continua. Inoltre, fornire una formazione di qualità che risponda sempre più alle esigenze del mondo Agidae e poi consolidarsi come polo didattico per le necessità accademiche dei religiosi, dei dipendenti e dei familiari.

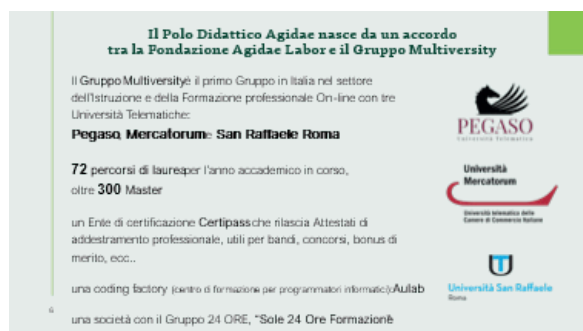


Il Polo Didattico Agidae nasce da un accordo tra la Fondazione Agidae e il gruppo MultiVersity, naturalmente sotto l'ombrello, come si vuol dire, della nostra mamma Agidae, perché tutte le attività sono sempre, per quanto riguarda noi, sempre sotto l'egida Agidae.

Il gruppo MultiVersity, per chi non ne fosse a conoscenza, è il primo gruppo in Italia nel settore dell'istruzione e della formazione professionale online con

tre università, Pegaso, Mercatorum e San Raffaele, ha ben 72 percorsi di laurea e oltre 300 master. Ha inoltre un ente di certificazione, CertiPass, che rilascia attestati di addestramento professionale utili per bandi, concorsi, bonus di merito e quant'altro. Poi ha una Coding Factory, AulaLab, ovvero un centro di formazione per programmatori informatici. Naturalmente poi fa parte di un gruppo con la società del Sole 24 Ore, anche lì hanno una Scuola di formazione che si chiama Sole 24 Ore Formazione.

Il Polo Didattico Agidae è un centro qualificato per progetti didattici, educativi



e formativi e le sue attività sono complementari alle attività delle università. Inoltre, il Polo risulta essere anche un e-learning point, ovvero la sede di un polo formativo e didattico collegato ai tre atenei. Il Polo Didattico Agidae, e questo è importante, nasce per fornire supporto ai religiosi, ai dipendenti e ai familiari del mondo Agidae per tutte le procedure accademiche, a partire specialmente dall'immatricolazione e per il riconoscimento dei crediti universitari in ingresso e soprattutto per quelli conseguiti all'estero.

Polo Didattico AGIDAE è:

- Collegamento tra gli studenti e le Università.
- Sostegno e accompagnamento degli studenti nelle varie procedure accademiche.
- Capacità di rappresentare le reali esigenze formative del mondo AGIDAE e proporre iniziative, progetti, attività formative.
- Centro di sviluppo e crescita per gli studenti.

Il Polo Didattico può essere un collegamento tra gli studenti e l'università, un sostegno, un accompagnamento degli studenti nelle varie procedure accademiche. Ha la capacità di rappresentare le reali esigenze formative del mondo Agidae e proporre iniziative, progetti e attività formative come master. Dove abbiamo già discusso con alcuni nostri illustri consulenti della possibilità, come Agidae, di proporre un master noi, poi da sottoporre alla

valutazione del comitato scientifico di MultiVersity e poi magari metterlo in piattaforma e vedere un corso master che poi sia utile per i nostri enti religiosi.

La Fondazione Agidae con il Polo Didattico Agidae consente di avere maggiore visibilità e appartenenza anche a un network formativo nazionale oltre il nostro, un accesso privilegiato ai servizi, ai servizi di tutor e corsi di laurea, possibili agevolazioni fiscali e vantaggi legati alla collaborazione col gruppo MultiVersity. L'opportunità di seguire con maggiore attenzione il percorso accademico dello studente, garantendo un supporto personalizzato e mirato singolarmente.

Per quanto riguarda i servizi offerti da questo nuovo soggetto, riguardano dalle agevolazioni economiche ai test di orientamento per individuare le proprie competenze e interessi, all'accompagnamento personale nella fase di iscrizione e durante tutto il percorso formativo. Poi vi è una proposta didattica integrativa specifica per il settore di interesse e la possibilità di usufruire di una sede fisica, in questo caso per incontri e attività didattiche.

Servizi offerti agli iscritti

- Agevolazioni economiche
- Test di orientamento per individuare le proprie competenze e interessi.
- Accompagnamento personale nella fase di iscrizione e durante il percorso formativo.
- Proposta didattica integrativa specifica per il settore di interesse.
- Possibilità di usufruire di una sede fisica per incontri e attività didattiche.

Per ciò che concerne la parte molto interessante, e da qui nasce l'idea di mettere a disposizione per gli enti religiosi il Polo Didattico Agidae, riguarda la parte del riconoscimento accademico che prevede la possibilità di dichiarazione di riconoscimento accademico (ex equipollenza) e inoltre il riconoscimento di crediti universitari in ingresso dai corsi di formazione o esperienze universitarie anche non concluse e dai titoli conseguiti all'estero. Questo dà un'apertura ai tanti religiosi che vengono dall'estero con un titolo per l'Italia non riconosciuto, di poter fare un percorso che poi consente in Italia di avere un titolo con una validità legale.

Il riconoscimento accademico

- Richiede un'analisi dettagliata degli studi effettuati per valutare la loro congruenza con gli standard accademici nazionali.
- Ha valore legale e conferisce validità al titolo conseguito all'estero anche in Italia.
- Viene effettuato dalle autorità accademiche italiane (Atenei Italiani), garantendo un processo accurato e affidabile.

12

Il riconoscimento accademico richiede un'analisi dettagliata degli studi effettuati per valutare la loro congruenza con gli standard accademici nazionali. Come dicevo prima, ha valore legale e conferisce validità al titolo conseguito all'estero che in Italia. Quindi questa è la parte proprio il cuore di tutta l'operazione, perché il valore legale viene associato dall'autorità accademica italiana e quindi tutte le università possono fare questo e quindi

così la legge lo consente anche alle università online, che hanno questa possibilità, quindi garantendo un processo accurato e affidabile.

Un esempio, come dicevo prima: il Polo Didattico può permettere un accompagnamento ad una religiosa o un religioso che ha conseguito un titolo accademico del proprio paese di origine nel percorso di riconoscimento. Poi per quanto riguarda il percorso di studio in Italia, il riconoscimento, come abbiamo detto, accademico consente di acquisire i crediti necessari per conseguire un titolo legalmente spendibile in Italia. Ci

sono alcune lauree che sono state prese in paesi per la maggior parte extracomunitari, o comunque che non hanno accordi con lo Stato italiano, dove vengono valutati il percorso fatto, gli esami che hanno superato, viene riconosciuto un numero di crediti e magari per il completamento, che può portare, a seconda della nazione dove è stato conseguito il titolo, al riconoscimento poi di un titolo legalmente valido che può permettere sempre a nostre tante religiose o religiosi di poter fare attività di insegnamento, attività lavorative che purtroppo senza titolo non può essere svolto. Quindi questo è un aiuto, un supporto al fatto che molte congregazioni chiedono a Padre Franco, di conseguenza chiedono a noi, la possibilità che una religiosa che ha sempre insegnato nel suo paese di provenienza e lo possa fare anche in Italia, dove non può insegnare perché il titolo non è riconosciuto.

Il riconoscimento accademico

Ad esempio:

- Il Polo Didattico Agidae permette di accompagnare un/a religioso/a che ha conseguito un titolo accademico nel proprio paese di origine (titolo estero) nel percorso di riconoscimento del percorso di studi in Italia.
- Il riconoscimento accademico consente di acquisire i crediti necessari per conseguire un titolo legalmente spendibile in Italia.

13

Vantaggi della modalità telematica

- **Flessibilità nello studio:** possibilità di organizzare gli studi in base alle proprie esigenze e disponibilità di tempo e di luogo.
- **Ideale per chi svolge già un lavoro o altre attività:** consente di conciliare gli impegni lavorativi, familiari o comunitari con gli studi accademici.
- **Materiale didattico a disposizione:** accesso a dispense, slides, e altri materiali senza la necessità di acquistare libri aggiuntivi.
- **Lezioni in modalità asincrona:** possibilità di seguire le lezioni in qualsiasi momento, senza dover essere presenti in aula virtuali in orari prestabiliti.
- **Riduzione dei costi:** trasporto, vitto, alloggio, ecc.

15

Per quanto riguarda l'offerta formativa, ancora per quanto riguarda Pegaso, Mercatorum, San Raffaele, include tantissimi corsi di studi, tra quelli che vi voglio segnalare: naturalmente, come avete visto, sono tantissimi, c'è quello che riguarda l'area della comunicazione, educazione, economia, filosofia e lettere, mediazione linguistica, relazione internazionale, psicologia, sociologia, informatica e quant'altro. Ad oggi il gruppo MultiVersity offre 26 corsi di laurea

triennale, 13 corsi di laurea magistrale, un corso di laurea ciclo unico, 102 master di primo livello, 27 master di secondo livello, corsi di alta formazione, certificazione, perfezionamento. Veramente possiamo usufruire ed essere un punto di riferimento per ogni corso di studio accademico di cui può avere bisogno.

Penso che ormai sia nota a tutti la flessibilità nello studio, ovvero la possibilità di poter organizzare gli studi in base alle proprie esigenze e disponibilità di tempo e di luogo. È ideale per chi svolge già un lavoro o altre attività; consente di riconciliare gli impegni lavorativi, familiari o di comunità con gli studi accademici. Il materiale didattico viene messo a disposizione dalle dispense, slide e altri materiali, senza la necessità di acquistare libri aggiuntivi. Poi le lezioni, come sapete, sono in modalità asincrona, quindi si possono vedere in qualunque ora della giornata, di giorno, di notte, in qualunque posto del mondo vi troviate, perché spesso le nostre congregazioni, i religiosi per motivi dell'ente, si devono spostare in alcune zone dell'Europa oppure del mondo per stare magari 6 mesi, un anno fuori e poi rientrare. Allora perché fagli perdere quei sei mesi, quell'anno di studio che può fare tranquillamente? E questa modalità consente poi di poter fare gli esami.

A presentation slide titled "Modalità di iscrizione" (Registration Mode). The slide has a light blue background with a green vertical bar on the left and a green square in the top right corner. The text is in a sans-serif font. It provides contact information for the Didactic Pole of Agidae at the Fondazione Agidae Labor. The contact details include an email address, a website, a phone number, and the name of the responsible person, Dott. Paolo Rosi.

Modalità di iscrizione

Contattando direttamente il Polo Didattico Agidae presso la Fondazione Agidae Labor:

- polodidatticoagidae@fondazioneagidaelabor.it
- segreteria@fondazioneagidaelabor.it
- 06 85457205
- *Responsabile: dott. Paolo Rosi* rosi@fondazioneagidaelabor.it

16

Nelle vostre borse o cartelle troverete una locandina come questa, dove ci sono informazioni sulle modalità d'iscrizione e su come contattarci. Potete farlo direttamente presso il Polo Didattico Agidae, situato presso la Fondazione Agidae Labor in Via Bellini 10, come sapete. Il Dottor Paolo Rosi, che mi sta dando una mano questa mattina anche con la relazione, è il nostro frontman. È colui che ha già tenuto un corso di formazione perché questa piattaforma è già operativa. Si possono già fare eventuali iscrizioni, valutazioni o richiedere informazioni. Il dottor Rosi è a disposizione per ogni tipo di informazione e per sostenervi in tutte le richieste o valutazioni relative al percorso di laurea, che può adattarsi alla singola persona o al singolo lavoratore. Naturalmente, Padre Franco ha voluto che fosse aperta anche ai figli dei dipendenti, per dare il massimo sostegno possibile da questo punto di vista. Vi ringrazio e vi auguro ancora una buona giornata.

AGIDAE

Associazione Gestori Istituti
Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica



FONDAZIONE
AGIDAE LABOR
Formazione Continua e Professionale
Orientamento e Consulenza

Partnership:

IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TGR

Rai News 24

Rai News.it

Patrocinio:

Rai Campania

CAMPUS ESTIVO DI FORMAZIONE

33^a Edizione



Pontificio Santuario
della Beata Maria Vergine
del Santo Rosario di Pompei



Arcidiocesi
Sorrento-Castellammare di Stabia



Arcidiocesi di Amalfi
Cava de' Tirreni

*“L'identità degli Enti religiosi in un
contesto di società multietnica,
multiculturale e IA”*

POMPEI
24-30 LUGLIO 2024

Con il Patrocinio:

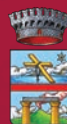


160
1864
2024



Croce Rossa Italiana

Ovunque
per chiunque



**CITTÀ DI
POMPEI**
Comune di Pompei



Comune di Ravello

Campus AGIDAE 2022 - Venezia



Campus AGIDAE 2023 - Genova



Servizi per Enti Ecclesiastici



Elaborazione Modelli Organizzativi per gli Enti Ecclesiastici Legge 231/2001

AMMINISTRAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

- Elaborazione buste paga (anche colf su richiesta)
- Assunzioni/trasformazioni/cessazioni rapporti di lavoro
- Mod. UNIMENS; mod. 770; f24; cu (ex CUD)
- Gestione dei lavoratori subordinati
- Comunicazioni e adempimenti di natura amministrativa

SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

- Consulenza
- Servizio di prevenzione e protezione (RSPP)
- Documentazione (DVR, DUVRI etc...)

GRUPPO DI ACQUISTO

- Energia elettrica e gas
- Assicurazioni



Via V. Bellini, 10 - 00198 Roma



www.agidaopera.it



Tel. 06 85 45 7501



info@agidaopera.it

CONSULENZA AGIDAE					
MEMBRI CONSIGLIO DIRETTIVO					
GIORNI	SEDI AGIDAE	ORARIO	TEL.	PERSONE DISPONIBILI	TIPO CONSULENZA
Lunedì	AGIDAE – Torino	15.30 – 18.00	328/8767045	Sr. Albina Bertone	Normativa e contrattuale
Mercoledì	AGIDAE – Roma	11.30 – 17.30	06/85457101	P. Francesco Ciccimarra	Normativa e contrattuale
	AGIDAE – Torino	09.30 – 12.00	328/8767045	Sr. Albina Bertone	Normativa e contrattuale
Giovedì	AGIDAE – Roma	11.30 – 17.30	06/85457101	P. Francesco Ciccimarra	Normativa e contrattuale
Venerdì	AGIDAE – Torino	15.30 – 18.00	328/8767045	Sr. Albina Bertone	Normativa e contrattuale
	ALTRE SEDI		TEL.	PERSONE DISPONIBILI	TIPO CONSULENZA
	Milano		02/2722141	Sr. Maria Annunciata Vai	Normativa e contrattuale
	Milano		02/58345224	Sr. Emanuela Brambilla	Normativa e contrattuale
CONSULENTI					
GIORNI	SEDE	ORARIO	TEL.	PERSONE DISPONIBILI	TIPO CONSULENZA
Lunedì	AGIDAE – Roma	14.30 – 17.30	06/85457101	Ettore Ferraro	Paghe e pensioni
Mercoledì	AGIDAE – Roma	14.30 – 17.30	06/85457101	Americo Sciarretta	Banca, finanza, patrimonio
Giovedì	AGIDAE – Roma	14.30 – 17.30	06/85457101	Paolo Saraceno	Fiscale
Venerdì	AGIDAE – Roma	14.30 – 17.30	06/85457101	Armando Montemarano	Legale
				Janua Broker SpA	Assicurativa
SERVIZI					
FORMAZIONE					
SEDE		TEL.	E-MAIL		TIPO SERVIZIO
Fondazione AGIDAE LABOR		06/85457201	progettazioneformativa@fondazioneagidaelabor.it		Sviluppo nuove progettazioni
Fondazione AGIDAE LABOR		06/85457201	segreteria@fondazioneagidaelabor.it		Erogazione formazione
CERTIFICAZIONE QUALITÀ UNI EN ISO 9001					
SEDE		UFFICIO	TEL.	E-MAIL	TIPO SERVIZIO
AGIQUALITAS		Segreteria	06/85457301	segreteria@agiqualitas.it	Certificazione/Formaz. Qualità
AGIQUALITAS		Direzione	06/85457301	direzione@agiqualitas.it	Certificazione/Formaz. Qualità
ALTRI SERVIZI					
SEDE		TEL.	E-MAIL		TIPO SERVIZIO
AGIDAE OPERA		06/85457501	info@agidaopera.it		Gestione personale e busta paga
AGIDAE OPERA		06/85457501	info@agidaopera.it		Salute e sicurezza sul lavoro
AGIDAE OPERA		06/85457501	info@agidaopera.it		Consulenza energia (luce e gas)
AGIDAE OPERA		06/85457501	info@agidaopera.it		ASI Religiosi
ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA (ASI) DIPENDENTI					
SEDE		TEL.	E-MAIL		TIPO SERVIZIO
AGIDAE SALUS ISTRUZIONE		06/90209303	segreteria@agidaesalusistruzione.life		ASI dipendenti
AGIDAE SALUS SOCIO SANITARIO		06/90209363	segreteria@agidaesalusociosanitario.life		ASI dipendenti



AGIDAE - Sede Nazionale
Via V. Bellini, 10 - 00198 Roma
Tel. 06 85457101 - agidae@agidae.it - www.agidae.it



Formazione Continua e Professionale
Orientamento e Consulenza



**Valorizziamo le risorse umane
attraverso la formazione,
l'orientamento e la consulenza.**



ASSOCIAZIONE GESTORI ISTITUTI
DIPENDENTI AUTORITÀ ECCLESIASTICA